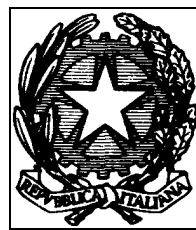
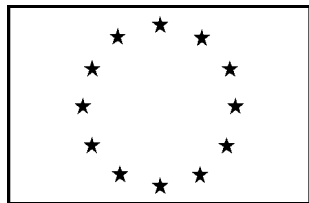


UNIONE EUROPEA

REGIONE TOSCANA

REPUBBLICA ITALIANA



Regolamento (CE) n.1257/1999 del Consiglio
del 17 maggio 1999

**RELAZIONE ANNUALE
DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE
DELLA REGIONE TOSCANA**

3a annualità
(01.01.2002-31.12.2002)

Giugno 2003

INDICE

1	MODIFICHE DELLE CONDIZIONI GENERALI RILEVANTI PER L'ESECUZIONE DEL PIANO	5
1.1	Sviluppi Socio-economici della Regione Toscana.....	5
1.1.1	Contesto generale	5
1.1.2	Il comparto agroalimentare	7
1.2	Cambiamenti nelle politiche nazionali, regionali e settoriali	9
1.2.1	Modifica delle competenze in materia agricola in ambito regionale (LR. n. 82/2000)	9
1.2.2	Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA).	11
2	STATO DI AVANZAMENTO DEGLI ASSI PRIORITARI E DELLE MISURE 12	
2.1	L'attuazione complessiva del Piano	12
	Tipo Atto.....	16
2.2	Lo Stato di attuazione generale delle misure.....	18
2.3	Lo stato di attuazione a livello di misura	27
2.3.1	Misura A: "Investimenti nelle aziende agricole"	27
2.3.2	Misura B: "Insediamento giovani agricoltori"	31
2.3.3	Misura C: "Formazione"	33
2.3.4	Misura D: "Prepensionamento"	34
2.3.5	Misura F: "Misure agroambientali"	35
2.3.5.1	L'agricoltura biologica	38
2.3.5.2	Il marchio toscano Agriqualità	41
2.3.6	Misura G "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli"	42
2.3.7	Misura H "Imboschimenti delle superfici agricole"	43
2.3.8	Misura I "Altri interventi forestali"	45
2.3.9	Misura N "Servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni rurali"	49
2.3.10	Misura P "Diversificazione delle attività del settore agricolo"	52
2.3.11	Misura S "Incentivazione di attività artigianali e turistiche"	56
2.3.12	Misura U "Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione"	59
3	DISPOSIZIONI ADOTTATE DALL'AUTORITÀ DI GESTIONE PER GARANTIRE LA QUALITÀ E L'EFFICIENZA DELL'ESECUZIONE	60

3.1	L'attività di sorveglianza: le problematiche incontrate e le principali decisioni prese.....	60
3.2	Il sistema di monitoraggio e le modalità di raccolta dei dati.....	62
3.3	Le attività di valutazione.....	63
3.4	I controlli	64
4	MISURE ASSUNTE PER ASSICURARE LA COMPATIBILITÀ CON LE POLITICHE COMUNITARIE.....	67
4.1	Politiche ambientali.....	67
4.1.1.	L'inquinamento da nitrati di origine agricola e l'attuazione della Direttiva.....	72
4.1.1.1	L'attuazione della Direttiva	74
4.1.1.2	L'utilizzo dei prodotti chimici.....	76
4.1.1.3	I controlli sulla presenza di OGM.....	78
4.1.1.4	Il controllo di residui di fitofarmaci negli alimenti.....	79
4.1.1.5	I controlli sulla BSE.....	79
	Compatibilità e coerenza con le O.C.M. di settore.....	82
	Compatibilità con le altre politiche comunitarie in materia di concorrenza, appalti pubblici, pubblicità.	82
4.2	Tabella misure attivate per Ente	84
4.3	Tabella sigle Enti.....	85

PARTE 1 Relazione

Introduzione

Il presente rapporto costituisce la Relazione annuale di esecuzione del Piano di sviluppo rurale della Regione Toscana relativa alla 3a annualità (1.1.2002 – 31.12.2002).

La relazione è stata redatta sulla base:

- delle disposizioni contenute nell'art.48 del Regolamento (CE) 1257/99 del Consiglio e dell'art.53 del Regolamento (CE) 445/2002 della Commissione come modificato dall'articolo 1 del Reg. (CE) n. 963/2003;
- del Documento STAR n. VI/43512/02 del 26.2.2002;
- dei dati pervenuti da AGEA e da ARTEA alla Regione Toscana e relativi agli aiuti concessi nella terza annualità;
- dei dati degli enti locali (Province e Comunità montane) operanti in regime di delega amministrativa in materia agricola e forestale.

1 Modifiche delle condizioni generali rilevanti per l'esecuzione del Piano

1.1 Sviluppi Socio-economici della Regione Toscana

1.1.1 Contesto generale

Se il 2000 è stato un *annus felix* per l'economia toscana, con un tasso di crescita del PIL del 4,6% (il più alto fra le regioni italiane), il 2002 sarà invece ricordato come un *annus horribilis* con un tasso di variazione del PIL pressoché stagnante (+0,2%), più basso rispetto sia alla media UE che a quella nazionale, ma in linea con l'andamento delle regioni del Nord Italia.

Le cause della stagnazione del 2002 vanno ricercate nel crollo delle esportazioni estere (-2,2% a prezzi costanti), nella netta riduzione di quelle verso le altre regioni italiane e nella moderata dinamica della domanda finale interna alla Toscana. Da aggiungere che mentre nel 2001 i saldi commerciali sia con l'estero, che con il resto d'Italia avevano registrato incrementi positivi, nel 2002 il saldo complessivo, pur restando positivo, si è lievemente ridotto.

Se nel 2001, pur in presenza di una riduzione del commercio mondiale (la prima dopo la crisi del 1975) le esportazioni all'estero avevano tenuto, nel 2002 le imprese toscane non sono riuscite a contenere le perdite, in parte a causa della rivalutazione dell'euro (che tuttavia riguarda solo la seconda parte dell'anno) e del basso profilo della domanda mondiale, ma in parte, anche, per una maggiore difficoltà nel reagire alla avversa situazione congiunturale.

Sul fronte interno, la domanda ha visto una crescita zero della spesa delle famiglie dovuta sia alla modesta crescita della spesa dei residenti che alla riduzione della spesa turistica degli stranieri e, soprattutto, degli italiani. La spesa dei residenti sembrerebbe essere stata influenzata sia dalla bassa crescita del reddito disponibile sia -e soprattutto- dal clima di incertezza delle famiglie che ha indotto a posporre i consumi (è infatti cresciuta la propensione al risparmio), o quantomeno a non spendere in beni di consumo durevoli.

Molto basso il profilo temporale degli investimenti, ancora fortemente condizionati dall'incertezza riguardo il ciclo economico e dall'alto livello di capacità produttiva inutilizzata. In sostanza, la domanda interna è stata sostenuta da due componenti.

La prima è la spesa della pubblica amministrazione che, pur non avendo raggiunto la crescita, per certi versi eccezionale, del 2001, ha però consentito di tamponare la perdita del PIL svolgendo in Toscana, come nel resto del paese, una funzione anticiclica.

La seconda riguarda la variazione delle scorte e degli oggetti di valore. Riguardo le prime si è intravisto nel 2002 una timida ripresa del ciclo, mentre è cresciuto il saldo tra acquisti e dismissioni di oggetti di valore, confermando l'orientamento verso beni rifugio della liquidità in uscita dal mercato mobiliare.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto da 5,1 a 4,8%, e raggiunge quindi il suo minimo storico, anche se anche nel 2002 la persistenza di un livello di disoccupazione strutturale -data dai disoccupati di media e lunga durata- più alto rispetto alle regioni *benchmark* (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna) che costituisce, insieme alle disparità territoriali nei livelli disoccupazione, uno dei principali problemi del mercato del lavoro toscano.

I primi mesi del 2003 non segnalano miglioramenti, né per l'economia italiana, né per quella toscana rendendo improbabile la possibilità che questo possa rappresentare un anno di evidente ripresa: nella migliore delle ipotesi il PIL regionale aumenterà dell'1,1%, usufruendo della moderata espansione della domanda mondiale. È solo con il 2004 che la crescita potrebbe tornare a diventare più consistente, consentendo al PIL della Toscana di crescere oltre il 2%.

Le condizioni esterne su cui si baserebbe questa nuova crescita non vanno tutte nella stessa direzione: se infatti, da un lato, la ripresa del commercio mondiale favorirà nuova spinta alla domanda dei prodotti toscani, il rafforzamento dell'euro sul dollaro, qualora proseguisse anche nei prossimi mesi, renderà più costosi gli stessi prodotti sui mercati extra-europei. Considerando che la qualità media dei prodotti venduti sui mercati internazionali dalle imprese toscane è alta, la ripresa delle esportazioni, più che frenata dall'aumento dei prezzi, dovrebbe essere sostenuta dalla nuova crescita della domanda, soprattutto da parte dei paesi che tradizionalmente si rivolgono alle produzioni toscane.

E così, nel 2004, a fronte di una crescita del commercio mondiale di oltre il 7% le esportazioni toscane dovrebbero aumentare di circa il 6%, attivando quindi un nuovo circolo virtuoso cui dovrebbero associarsi anche consumi ed investimenti.

La probabilità però che la domanda mondiale riprenda su questi ritmi è condizionata dalla capacità di ristabilire condizioni di serenità in grado di dare nuova fiducia alle famiglie e quindi nuovo slancio ai consumi. I ripetuti fallimenti delle recenti previsioni lasciano tuttavia aperti ragionevoli dubbi sulla effettiva capacità che ha questo scenario di verificarsi. Non può, quindi, essere esclusa l'ipotesi che anche nel 2003 il

tasso di crescita dell'economia resti prossimo allo zero e che il 2004 sia un anno di ripresa, ma su profili molto più bassi.

1.1.2 Il comparto agroalimentare

In questo contesto, il comparto agroalimentare, insieme a pochi altri di tipo manifatturiero si è rivelato portatore di una buona performance per quanto riguarda il valore aggiunto, aumentato nel 2002 in misura superiore al resto dell'economia regionale (+2,2% industria alimentare; +7,9% il settore primario) e soprattutto in controtendenza rispetto al negativo andamento del settore agricolo in Italia.

Nonostante la bassa incidenza sul valore aggiunto totale, l'apporto è stato di 0,3% sul valore aggiunto manifatturiero da parte della branca alimentare e dello 0,2% del comparto agro alimentare sul valore aggiunto complessivo. A conferma di questa buona dinamica la produzione del settore alimentare cresce nel 2002 di 3,3 punti percentuali, un incremento che giunge dopo i significativi sviluppi degli anni precedenti.

La particolarità di questa crescita rispetto al modello, è costituita dal fatto che sembra basarsi in misura più pronunciata sulla domanda molto stabile proveniente dal mercato nazionale, in quanto le esportazioni estere hanno rappresentato mediamente nell'anno solo poco più del 20% del fatturato complessivamente realizzato. diminuzione degli ordinativi interni (-4,6% su base trimestrale). In media d'anno, tale sotto-comparto ha inoltre sfruttato i propri impianti per l'83,3% della relativa capacità produttiva, più di quanto abbiano fatto gli altri settori manifatturieri toscani.

Dopo tre anni di andamenti negativi è stato più che soddisfacente l'andamento del settore agricolo (8,3%) e tutta la filiera agro-alimentare sia riuscita nel 2002 a proporsi con tassi di crescita superiori, non solo alla media toscana, ma anche a quella nazionale

Le esportazioni hanno continuato il trend fortemente positivo, sia quelle di prodotti dell'agricoltura (+11,4% nel 2002, in particolare piante ornamentali) che dell'industria alimentare (+6,8%, con la maggiore incidenza di vino ed olio). Si registra una diminuzione del deficit agro-alimentare della Toscana in un anno molto difficile per il commercio con l'estero della regione.

L'incremento di produzione delle coltivazioni agricole è stato sostenuto dalla forte crescita nella produzione di cereali e prodotti dell'olivicoltura, nonché dal buon incremento della quantità di prodotti vitivinicoli e delle altre coltivazioni legnose (in Toscana soprattutto florivivaismo). L'allevamento ha fatto invece segnare una modesta variazione positiva dell'1,1%

Per quanto riguarda l'occupazione si ha una buona stabilità con conseguente conservazione dei livelli raggiunti (circa 56 mila unità della forza lavoro nel solo settore primario nel 2002) con le buone performance registrate dall'agricoltura toscana negli anni passati.

L'agricoltura, infine, ha subito nuove contrazioni nel numero di imprese registrate (saldo pari a -1.119, tasso di crescita -2,2%). Va comunque ricordato che sull'evoluzione delle imprese registrate in agricoltura incidono significative trasformazioni di lungo periodo legate a profondi processi di riorganizzazione interni al settore.

PRODUZIONE E VALORE AGGIUNTO A PREZZI BASE DELL'AGRICOLTURA E SILVICOLTURA

Tassi di variazione 2002/2001 a prezzi 1999

	Produzione	Valore Aggiunto
AGRICOLTURA	6,3	7,8
Coltivazioni Agricole	8,5	
di cui:		
Cereali	26,9	
Patate e ortaggi	6,5	
Altre legnose	9,4	
Prodotti vitivinicoli	7,1	
Prodotti dell'olivicoltura	16,1	
Altre legnose	9,4	
- Allevamento	1,0	
SILVICOLTURA	17,7	17,3
Totale agricoltura e silvicoltura	6,7	8,2

Fonte: elaborazioni IRPET su dati ISTAT

IMPRESE REGISTRATE PRESSO LA CCIAA DELLA TOSCANA PER SETTORE DI ATTIVITA' 2002

Settore di attività Valori assoluti Valori percentuali (tassi)

Descrizione	Registrate	Iscritte	Cessate	Saldi	Natalità	Mortalità	Crescita
Agricoltura e silvicoltura	50.029	2.078	3.197	-1.119	4,1	6,3	-2,2
TOTALE IMPRESE	397.643	29.840	24.917	4.923	7,6	6,3	1,3

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati

Infocamere-Movimprese

1.2 Cambiamenti nelle politiche nazionali, regionali e settoriali

1.2.1 Modifica delle competenze in materia agricola in ambito regionale (L.R. n. 82/2000)

Nel corso del 2002 si è concluso il lungo iter normativo riguardante la nuova distribuzione delle funzioni amministrative in materia agricola all'interno della regione, iniziato con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale della L.R. n. 82/2000 "Norme in materia di Comunità Montane", con la quale si è modificata la precedente legge regionale n. 10/89 che recava "Norme generali per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, caccia e pesca".

In particolare, l'art. 14 della nuova L.R. n. 82/2000 ha stabilito che le competenze previste dall'art. 4 della L.R. n.10/89 siano delegate a tutte le Comunità Montane e non solo ad alcune di esse precedentemente elencate dalla lettere da a) a l).

Inoltre, con deliberazione n. 25 del 13 febbraio 2002 il Consiglio Regionale ha individuato i nuovi ambiti territoriali delle Comunità Montane, modificando in alcuni casi l'assetto precedente.

Alla fine di questo complesso iter normativo, alcune Comunità Montane hanno acquisito nuove competenze anche nell'attuazione del PSR e in particolare sulle misure:

- 1- "Investimenti nelle aziende agricole"
- 2- "Insediamento giovani agricoltori"
- 4- "Prepensionamento"
- 5- "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali"
- 6- "Misure agroambientali"
- 8.1-"Imboschimento delle superfici agricole"
- 8.2- "Altre misure forestali"
- 9.5-"Diversificazione delle attività del settore agricolo"
- 9.9-"Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla selvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali"
- 9.10-"Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e l'introduzione di adeguati strumenti di prevenzione".

Il Consiglio Regionale con propria deliberazione n. 102 del 16 giugno 2002, ha poi stabilito che l'effettivo trasferimento delle funzioni amministrative alle Comunità Montane precedentemente escluse avvenisse a partire dal 01 settembre 2002.

In base al mutato quadro generale, come meglio spiegato nel successivo paragrafo 2.1, la Giunta Regionale ha dovuto adeguare le assegnazioni finanziarie effettuate in precedenza con la DGR. n. 1249/00 e richiedere a tutti gli Enti Delegati le nuove previsioni finanziarie rimodulate in base alle nuove assegnazioni ricevute.

1.2.2 Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA).

Istituita con la L.R. n. 60 del 19 novembre 1999 e riconosciuta con decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 13 novembre 2001, l'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA) svolge le funzioni di Organismo Pagatore previste dal Reg. (CE) 1258/99 del Consiglio e dal Reg. (CE) 1663/95 della Commissione.

Nel corso dell'anno 2002 l'Agenzia ha raggiunto la fase di piena operatività, iniziando concretamente l'attività di pagamento degli aiuti e contributi FEOGA relativi al Piano di Sviluppo Rurale, nonché di quelli derivanti dal regime di aiuti nazionali e regionali.

In sintesi l'Agenzia svolge le tre seguenti funzioni:

- autorizzazione dei pagamenti: tale attività consiste nel fissare l'importo che deve essere pagato ai richiedenti, dopo aver verificato l'ammissibilità delle domande conformemente alla normativa comunitaria, nonché la sussistenza delle condizioni previste per l'erogazione;
- esecuzione dei pagamenti: tale attività consiste nell'impartire istruzioni affinché vengano pagati gli importi autorizzati;
- contabilizzazione dei pagamenti: tale attività consiste nel registrare i pagamenti attraverso il sistema informatizzato appositamente predisposto e preparare sintesi periodiche di spesa destinate alla Commissione europea. Nei libri contabili sono altresì registrati gli attivi finanziati dal Fondo, segnatamente per quanto concerne le scorte d'intervento, gli anticipi non liquidati e i debitori.

Nel corso dell'anno 2002 l'Agenzia ha continuato il suo processo di sviluppo organizzativo, logistico e strumentale, anche sulla base delle raccomandazioni ricevute dalla Commissione Europea nel corso della prima ispezione svoltasi nel mese di gennaio 2002.

2 Stato di avanzamento degli assi prioritari e delle misure

2.1 L'attuazione complessiva del Piano

Nel corso del 2002 la Regione Toscana ha proposto una revisione del testo del PSR con procedure di cui all' art.44 del Reg. (CE) n°445/02 alla Commissione, compresa la tabella finanziaria, aggiornata in seguito all'andamento dei pagamenti e alla programmazione decentrata (Del. G.R. n°812 e 813 del 29.7.2002). Il nuovo testo e la tabella sono state approvate dalla Commissione con decisione n.C/2002/3492 del 8.10.2002. Le modifiche apportate riguardano gli opportuni adeguamenti in seguito all'emanazione del Reg. (CE) n°445/02 e in particolare dell'art.52, relativamente alla modalità di concessione degli anticipi su contributi in conto capitale per investimenti; inoltre, relativamente alle Misure f, h, i e p, sono stati forniti alcuni chiarimenti interpretativi alla luce dell'applicazione del Piano, nonché alcune modifiche agli importi dei premi. E' stato infine ampliato il numero delle varietà vegetali a rischio di estinzione ammesse a premio, così come di nuove specie arboree ed arbustive.

All'interno della tabella finanziaria, oltre alle variazioni apportate, al fine di operare una più efficace concentrazione delle risorse finanziarie sulle misure considerate di maggior rilievo strategico, si evidenzia inoltre la volontà della Giunta Regionale Toscana di non procedere all'attivazione di alcune Misure, e precisamente:

Misura e) "Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali";

Misura k) "Ricomposizione fondiaria";

Misura l) "Servizi di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole";

Misura t) "Tutela dell'ambiente";

E' stata stabilita la sospensione a partire dall'annualità 2003, delle Misure:

(b) "Insediamento giovani agricoltori", che è stato ritenuto che abbia già soddisfatto l'obiettivo prefissato dato l'ammontare delle risorse;

(u) "Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali, che non aveva riscontrato interesse da parte degli agricoltori.

Queste disposizioni sono state confermate dalla Giunta Regionale con la Deliberazione n°1217 del 4.11.2002.

Nel corso dell'anno sono stati inoltre pubblicati nuovi bandi o aggiornamenti relativi alle Misure a, b, c, h, n, q, s, come di seguito riportato in dettaglio.

Per quanto concerne gli aspetti procedurali, sono state emanate alcune disposizioni rispettivamente in merito alla ripartizione delle competenze e in seguito alla piena operatività dell'agenzia di pagamento regionale (ARTEA) con la D.G.R. n°74/02 (sostituzione allegato 1 D.G.R. n°1184/01), mentre con la D.G.R. n°547/02 è stata modificata la tempistica di presentazione delle domande, e delle fasi istruttorie di ammissione delle domande e dei programmi e della liquidazione, a valere per l'annualità FEOGA 2003, anticipando i diversi passaggi procedurali, per poter centrare più agevolmente gli obiettivi di spesa in termini di cassa previsti dal fondo FEOGA, entro il termine del 15 Ottobre di ogni anno.

Questo anche per ovviare ai problemi riscontrati nel corso dell'anno da parte dell'organismo pagatore regionale, che non è riuscito a pagare una quota consistente dei contributi in tempo utile ai fini della contabilizzazione nell'annualità FEOGA 2002, a causa dei ritardi accumulati dagli Enti Delegati nell'invio degli elenchi, e dai tempi necessari per i controlli: come si vede dalla tabella relativa ai pagamenti 2000-2002, i pagamenti effettuati in ritardo ma relativi a pratiche istruite nel corso del 2002, è stato stimato in 20,4 Milioni di Euro su 81,6, e questo ha determinato una "performance" non brillante della Regione Toscana dei pagamenti sull'annualità FEOGA 2002.

Per quanto concerne la programmazione locale, è stata effettuata la revisione dei Piani Locali di Sviluppo Rurale (PLSR) della Provincia di Arezzo e della Comunità Montana della Val Tiberina (Del. G.R. n° 783/02), e della Provincia di Massa e Carrara e della Comunità Montana della Lunigiana (Del. G.R. n°787/02); ai 13 PLSR in vigore si è aggiunta la Comunità Montana Val di Cecina, (Del. G.R. n°784/02) che non aveva provveduto all'emanazione del Piano nel 2001.

Nel corso dell'anno, è stata inoltre approvata la nuova attribuzione finanziaria sia alle diverse misure di competenza regionale che agli Enti delegati per il periodo 2003-2006, alla luce dell'estensione della delega in materia di agricoltura e foreste a tutte le Comunità Montane stabilita dalla Legge Regionale n°82/2000 e dalle successive deliberazioni del Consiglio Regionale n°25/02, in cui sono stati individuati i nuovi ambiti territoriali delle Comunità Montane, con modificazioni in alcuni casi

sostanziali rispetto all'assetto precedente, e n°102/02, in cui è stato stabilito che il trasferimento effettivo delle deleghe avvenisse a partire dall'1/9/2002, e della verifica della spesa nelle prime tre annualità.

La nuova ripartizione delle risorse tra Enti delegati è avvenuta mantenendo inalterati i parametri socio-economici presi come riferimento per la prima assegnazione, e attribuendo alle Comunità Montane che hanno acquisito la delega i comuni precedentemente ricompresi nelle Province, mentre a livello complessivo sono state mantenute sia le percentuali di Asse (Asse 1: 26% - Asse 2: 55% - Asse 3 :19%), che la ripartizione annuale complessiva, stabilite rispettivamente dal Consiglio Regionale della Toscana, e dal "profilo di Berlino".

Gli Enti Delegati gestiranno, per il periodo 2003-2006, una quota considerevole delle risorse del PSR, pari a circa il 90%. In base alle nuove previsioni, le disponibilità finanziarie di loro competenza verranno attivate principalmente sulle seguenti tipologie di interventi nelle quali si concentra il 93% delle loro risorse: nuove misure agroambientali (38%), investimenti aziende agricole (23%), misure forestali (18%), diversificazione del settore agricolo (14%). In base alla ripartizione dei contributi pubblici effettuata dagli Enti Delegati, si è calcolata la distribuzione territoriale della spesa pubblica. Per una maggior immediatezza dei risultati ottenuti, le informazioni sono state aggregate a livello provinciale, per cui il dato relativo ad ogni provincia comprende anche i fondi delle relative Comunità Montane

PSR Toscana: spese effettuate periodo 2000-2002 (milioni di euro)

Anno	2000	2001	2002	Totale
Misura di accompagnamento precedente programmazione	80,1	64,6	45,2	189,9
- Reg. CEE 2078/92	64,1	48,0	33,0	145,1
- Reg. CEE 2079/92	0,6	0,2	-	0,8
- Reg. CEE 2080/92	15,4	16,5	12,2	44,1
Misure PSR – Enti Delegati e Regione	39,9	21,6	16,0	77,5
Pagamenti 2003 su assegnazioni 2002	-	-	20,4	20,4
Totale pagamenti	120,0	86,2	81,6	287,8

PSR Toscana: disponibilità e risorse Enti Delegati periodo 2003-2006 (milioni di euro)

Anno	2003	2004	2005	2006	Totale
Misure di accompagnamento precedente programmazione	22,9	6,4	5,2	4,6	39,1
Misure di competenza regionale	13,4	11	10,8	8,4	43,6
Risorse Enti Delegati	72,4	98,3	96,5	83,9	351,1
Totale disponibilità	108,7	115,7	112,5	96,9	433,8

PSR Toscana: assegnazione risorse Enti delegati 2003-2006 (000 euro)

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	Totale
Province	27.980	30.250	35.630	15.070	10.480	1.950	25.530	2.290	13.890	37.700	200.760
CM dalla A alla L	19.570	20.780	11.610	2.200	9.150	10.560	11.400	-	-	6.560	91.830
CM dalla M alla U	2.340	-	26.370	-	4.300	-	-	1.820	6.190	17.470	58.490
Totale	49.890	51.030	73.610	17.270	23.930	12.510	36.930	4.120	20.080	61.730	351.090
% su Totale assegnato	14,2	14,5	21,0	4,9	6,8	3,6	10,5	1,2	5,7	17,6	100,0

PSR Toscana: ripartizione risorse libere periodo 2003-2006 (000 euro)

		Regione	Enti Delegati	Totale	%
<i>Asse 1</i>	<i>Sostegno al sistema produttivo agricolo agroindustriale</i>	16.410	86.150	102.560	26,0
Misura 1	a Investimenti aziende agricole	-	80.570	80.570	20,4
Misura 2*	b Insediamento giovani agricoltori	-	1.940	1.940	0,5
Misura 3	c Formazione	-	860	860	0,2
Misura 4	d Prepensionamento	-	2.780	2.780	0,7
Misura 7	g Miglioramento condizioni trasformazione e commercializzazione	16.410	-	16.410	4,2
<i>Asse 2</i>	<i>Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale</i>	2.780	198.480	201.260	51,0
Misura 6	f Misure agroambientali	-	134.530	134.530	34,1
Misura 8.1	h Imboschimento terreni agricoli	-	10.950	10.950	2,8
Misura 8.2	i Altre misure forestali	2.780	53.000	55.780	14,1
<i>Asse 3</i>	<i>Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale</i>	22.810	66.460	89.270	22,6
Azione 9.3	m Commercializzazione prodotti agricoli di qualità	1.420	1.250	2.670	0,7
Misura 9.4	n Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali	7.950	-	7.950	2,0
Misura 9.5	p Diversificazione attività settore agricolo	-	49.180	49.180	12,5
Misura 9.6	q Gestione risorse idriche in agricoltura	-	5.230	5.230	1,3
Misura 9.7	r Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali	-	10.720	10.720	2,7
Misura 9.8	s Attività artigianali e turistiche	13.440	-	13.440	3,4
Azione 9.10v*	u Reimpianto vigneti colpiti dal mal dell'esca parassitario	-	80	80	0,0
Valutazione		600	-	600	0,2
Altre azioni		1.050	-	1.050	0,3
Totale		43.650	351.090	394.740	100,0

Misure sospese.

PSR Toscana: programmazione finanziaria Enti Delegati risorse libere periodo 2003-2006 per provincia (%)

		AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	Totale
Misura 1	a	23,5	23,9	20,7	23,5	21,6	17,4	23,7	24,7	22,4	25,5	22,9
Misura 2*	b	0,2	0,9	0,6	1,0	1,0	0,6	0,5	1,6	0,1	0,2	0,6
Misura 3	c	0,1	0,6	0,3	-	0,7	0,0	0,3	-	0,2	0,0	0,2
Misura 4	d	0,4	-	2,7	0,5	0,4	1,6	0,3	-	0,3	0,1	0,8
Misura 6	f	41,5	39,6	44,4	41,2	19,1	13,5	41,3	46,2	12,3	45,2	38,3
Misura 8.1	h	1,4	4,1	6,8	-	1,3	-	6,4	-	2,4	-	3,1
Misura 8.2	i	14,2	12,1	5,9	15,1	36,7	46,8	8,3	8,5	43,3	9,8	15,1
Azione 9.3	m	0,1	0,9	0,3	0,1	0,2	-	0,8	-	0,5	-	0,4
Misura 9.5	p	14,9	10,4	13,0	11,3	13,2	17,6	14,8	18,9	14,5	16,9	14,0
Misura 9.6	q	2,0	2,5	1,1	6,1	0,8	-	0,6	-	3,5	-	1,5
Misura 9.7	r	1,8	4,8	4,2	1,2	4,9	2,4	2,9	-	0,5	2,3	3,1
Azione 9.10v*	u	-	-	0,1	-	-	-	0,1	-	-	-	0,0
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Misure sospese.

PSR Toscana: programmazione finanziaria Enti Delegati risorse libere periodo 2003-2006 per misura (%)

		AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	Totale
Misura 1	a	14,6	15,1	18,9	5,0	6,4	2,7	10,8	1,3	5,6	19,6	100,0
Misura 2*	b	4,1	24,3	24,5	9,0	12,0	4,1	9,6	3,4	1,3	7,7	100,0
Misura 3	c	3,5	34,6	23,6	-	19,8	0,2	13,6	-	3,9	0,7	100,0
Misura 4	d	6,7	-	70,6	2,9	3,6	7,0	4,2	-	2,2	2,9	100,0
Misura 6	f	15,4	15,0	24,3	5,3	3,4	1,3	11,3	1,4	1,8	20,7	100,0
Misura 8.1	h	6,2	19,3	45,6	-	2,9	-	21,5	-	4,5	-	100,0
Misura 8.2	i	13,3	11,7	8,1	4,9	16,6	11,0	5,8	0,7	16,4	11,4	100,0
Azione 9.3	m	5,2	38,4	20,2	1,5	4,2	-	22,5	-	8,0	-	100,0
Misura 9.5	p	15,2	10,8	19,4	4,0	6,4	4,5	11,1	1,6	5,9	21,2	100,0
Misura 9.6	q	18,6	24,9	15,3	20,1	3,5	-	4,3	-	13,4	-	100,0
Misura 9.7	r	8,5	23,0	28,9	2,0	10,9	2,8	10,0	-	0,9	13,0	100,0
Azione 9.10v*	u	-	-	47,6	-	-	-	52,4	-	-	-	100,0
		14,2	14,5	21,0	4,9	6,8	3,6	10,5	1,2	5,7	17,6	100,0

Misure sospese.

Atti emanati dalla Regione Toscana anno 2002		N.	Data
	Tipo Atto		
Giunta Regionale			
Sostituzione allegato n°1 del.1184/00	Deliberazione	74	28.01.02
Costituzione Unità Coordinamento PSR	Decisione		18.2.02
Piani Locali di Sviluppo Rurale	Deliberazione	362	15.04.02
Modifica della tempistica di presentazione delle domande	Deliberazione	547	3.06.02
Modifiche PSR	Deliberazione	812	29.07.02
Nuova Ripartizione Finanziaria Enti Delegati	Deliberazione	813	29.07.02
Proroga termine invio elenchi liquidazione	Deliberazione	1075	7.10.02
Riepilogo spese annualità 2002	Deliberazione	1076	7.10.02
Modifiche PSR (definitive)	Deliberazione	1201	4.11.02
Sospensione/Non attivazione Misure	Deliberazione	1217	4.11.02
Sospensione Presentazione domande e priorità Misura 6	Deliberazione	1311	1.11.02
Nuova Ripartizione Finanziaria 2003-2006	Deliberazione	1472	23.12.02

Principali decreti dirigenziali		N°	Anno 2002
A) Misure			
Mis. 8.1 - Procedure per la presentazione, istruttoria e ammissione delle domande di aiuto previste dalla misura	Decreto	79	17.01.02
Mis. 8.1 - Procedure per la presentazione, istruttoria e ammissione delle domande di aiuto: modifiche alle disposizioni tecniche relative all'imboschimento con piante micorrizzate - modifiche alla tempistica di gestione delle domande e riapprovazione della modulistica	Decr.	1030	11.03.02
Misura 3 - Formazione - Nuove procedure per la presentazione, l'istruttoria, ed ammissione delle domande	Decr.	1148	18.03.02
Misura 9.4 - Servizi essenziali per l'economia e per le popolazioni rurali. Procedure per la presentazione, l'istruttoria ed ammissione delle domande - correzioni alla luce del Reg. (CE) n°445/02 e definizione di criteri di interpretazione	Decr.	1634	8.04.02
Misure 8.1 e 8.2 - Reg. (CE) n°445/02 - Nuove modalità per l'erogazione degli anticipi previsti dai Decreti dirigenziali n°79 del 17.1.02, n°7274 del 18.12.2002 e 166 del 15.1.2001	Decr.	1665	11.04.02
Misura 8.2.2. Iii - Approvazione progetti	Decr.	1784	18.04.02
Misura 9.8 - Approvazione del bando	Decr.	1900	3.05.02
Misura 2 - "Insediamento giovani agricoltori" - Modifiche al bando vigente relative ad erogazione premio e garanzia fidejussoria (Reg. CE 445/02)	Decr.	3308	28.06.02
Misura 7 (g) - "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli" - Modifiche di ragione sociale nell'elenco dei beneficiari finanziati per il triennio 2001-2003 attribuzione del secondo anticipo (anno 2002)	Decr.	3582	11.07.02
Misura 9.5 - "Diversificazione delle attività del settore agricolo" - Approvazione nuovo allegato relativo agli adempimenti tecnici	Decr.	4941	26.09.02
Misura 8.2 - "Altre misure forestali" - Parte pubblica - Direttive agli Enti locali competenti per la predisposizione e attuazione del programma degli interventi di competenza pubblica. Approvazione nuovo allegato relativo agli adempimenti tecnici	Decr.	5318	10.10.02
Misura 9.8 (s)- Approvazione del bando	Decr.	5340	15.10.02
Misura 6 "Misure agroambientali" - approvazione disposizioni tecniche - Modifica Decreto n°77/01	Decr.	5929	8.11.02
Misura 7 (g) - "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli" - Nuovo bando di attuazione	Decr.	5936	7.11.02
Misura 1 (A) "Investimenti nelle aziende agricole" - Nuovo bando di attuazione	Decr.	6040	12.11.02
Misura 8.2 - "Altre misure forestali" - Parte pubblica - Approvazione scheda di progetto per l'approvazione dei programmi agli Enti locali competenti	Decr.	6173	15.11.02

Misura 9.6 - "Gestione delle risorse idriche in agricoltura" - Direttive agli Enti locali competenti per la predisposizione e attuazione del programma degli interventi di competenza pubblica - Approvazione parte I - "Adempimenti tecnici" -	Decr.	6252	18.11.02
Misura 4 "Prepensionamento" - Approvazione parte I "Adempimenti tecnici" del bando, in sostituzione dell'allegato 1 del Decreto Dirigenziale n°76/01	Decr.	6316	18.11.02
Misura 9.8 - Incentivazione attività artigianali - Determinazione modalità di gestione	Decr.	6920	9.12.02

B) - Organismo pagatore			
Trasferimento all'organismo pagatore (ARTEA) della quota regionale di cofinanziamento pari a 3.005.000,00 Euro - Saldo annualità FEOGA garanzia 2002	Decr.	5125	16.09.02

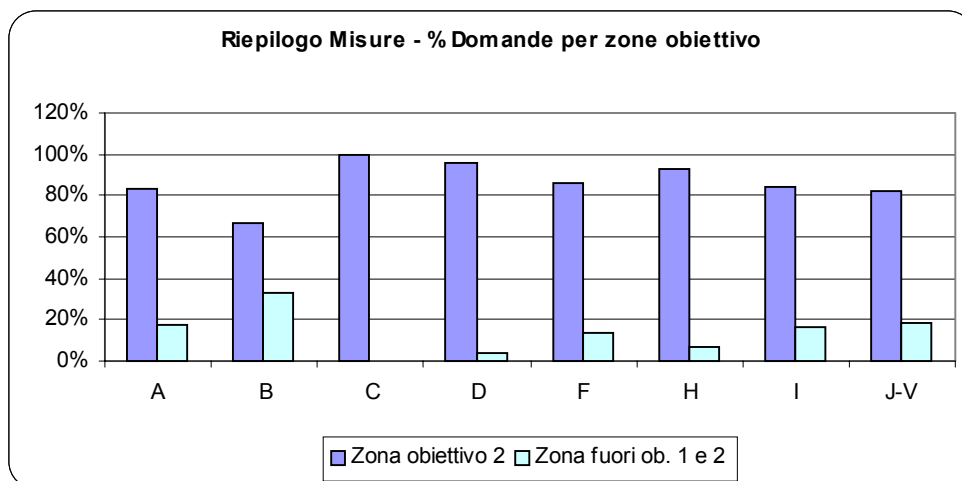
C) - Valutazione			
Gara per l'affidamento del servizio di valutazione intermedia ed ex post - Ammissione ed esclusione dei candidati - Approvazione schema di invito a gara e di modello di autocertificazione	Decr.	682	19.02.02
Appalto concorso per l'affidamento del servizio di valutazione intermedia ed ex post del piano di sviluppo rurale - nomina della commissione interdisciplinare di valutazione delle offerte	Decr.	1057	12.03.02
Appalto concorso per l'affidamento del servizio di valutazione intermedia ed ex post del piano di sviluppo rurale - Annullamento parziale e rinnovazione parziale della gara	Decr.	2276	10.05.02
Appalto concorso per l'affidamento del servizio di valutazione intermedia ed ex post del piano di sviluppo rurale - Aggiudicazione, approvazione dello schema di contratto e dell'avviso di aggiudicazione	Decr.	6826	4.12.02

D) Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali			
Redazione di documenti relativi ai requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali- Incarico di consulenza e ricerca ai sensi della L.R. n°12/01" - Impegno di spesa	Decr.	6198	15.11.02

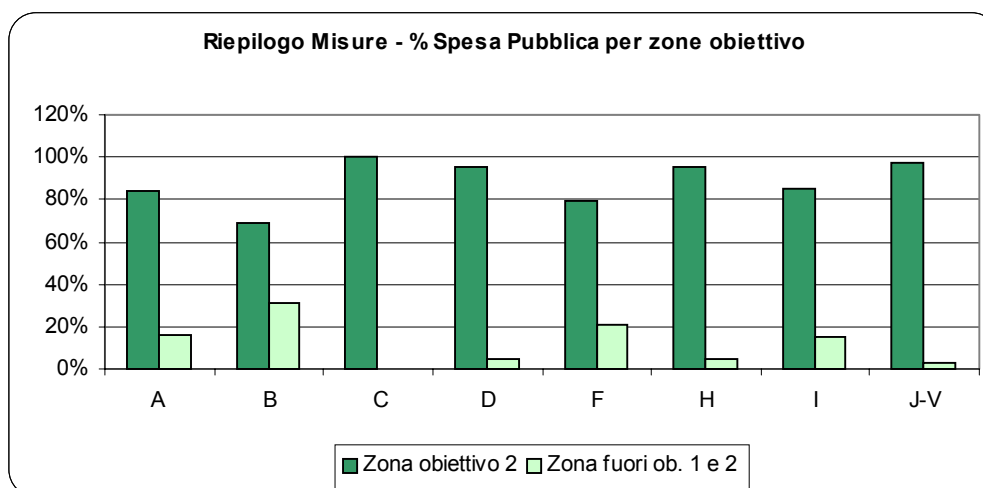
2.2 Lo Stato di attuazione generale delle misure

In questa sezione vengono prima riportati i dati generali di avanzamento finanziario e fisico e la distribuzione territoriale delle varie misure per zone e successivamente i commenti ed i grafici per singola misura

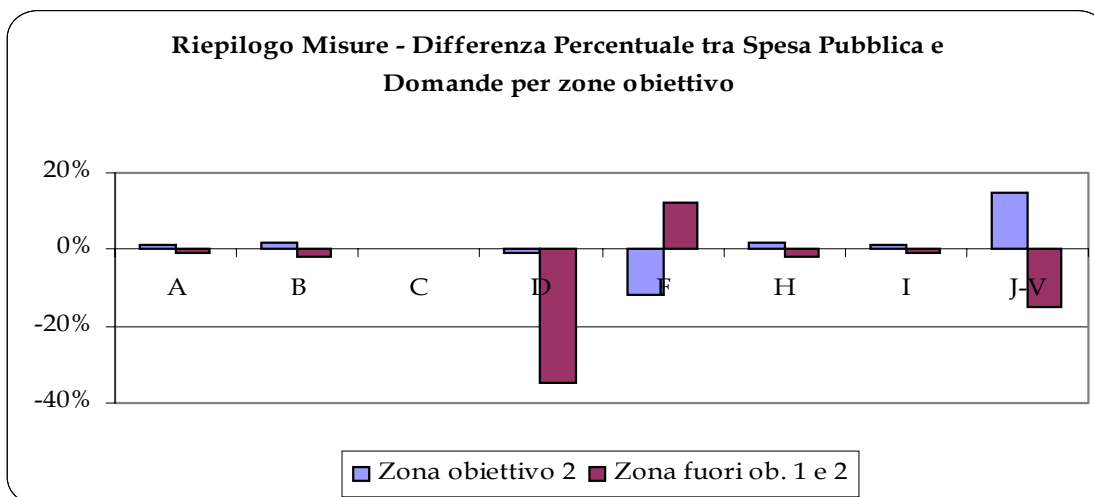
La tab. T.5.1 del monitoraggio mostra che in media l'89% degli interventi si è avuto in zone obiettivo 2 e che le % più elevate riguardano le misure C, D ed H.



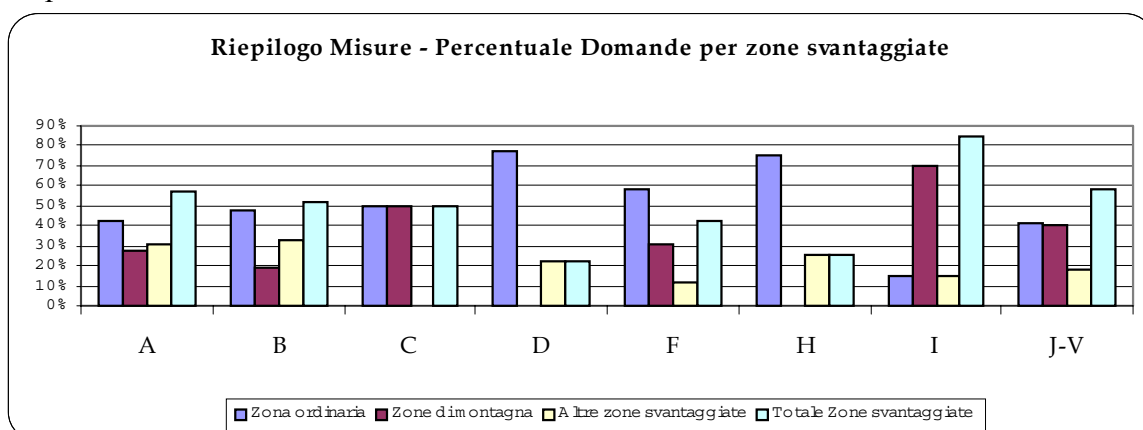
Per quanto riguarda la spesa pubblica si ha sostanzialmente lo stesso andamento del grafico precedente anche se si rileva un aumento dello scarto in alcune misure quali la A, la D e la H ed una riduzione nella misura F con percentuale elevata di spesa pubblica in zone ob.2



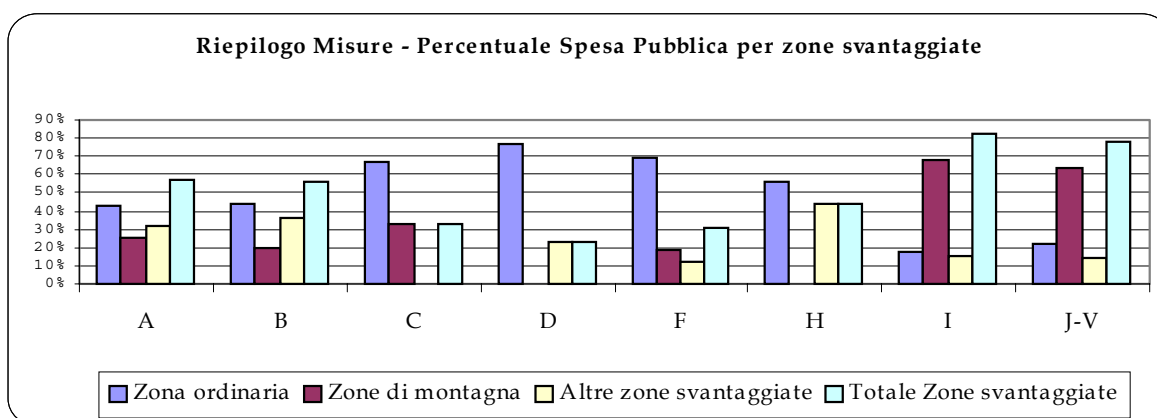
La differenza percentuale tra spesa pubblica e domande mostra una maggiore concentrazione di spesa in zone ob 2 per la maggioranza delle misure escluso la misura F concentrata soprattutto fuori ob.2.



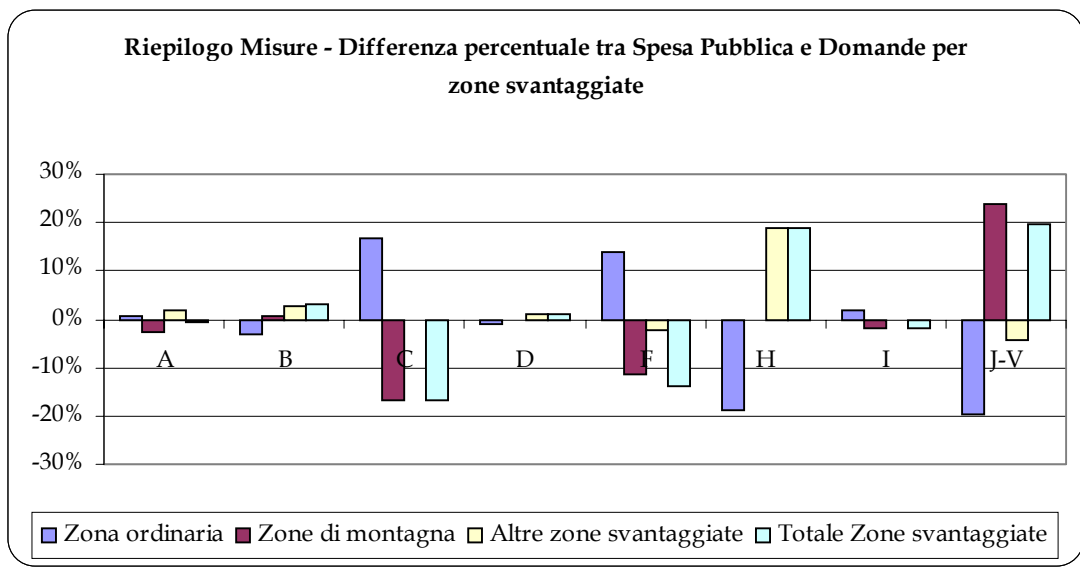
Il riepilogo delle domande approvate per tipo di zona svantaggiata (tab. 5.2 del monitoraggio) mostra che la percentuale prevale sempre per le zone ordinarie ad eccezione della misura I e delle misure A e J-V dove lo scarto è minimo. C'è da rilevare che per le misure D ed H non si hanno interventi in zone di montagna e che la percentuale più elevata di interventi in zone svantaggiate si verifica per la misura I.



Stesso andamento per la spesa pubblica dove gli scarti più rilevanti si hanno sulle misure D ed F.

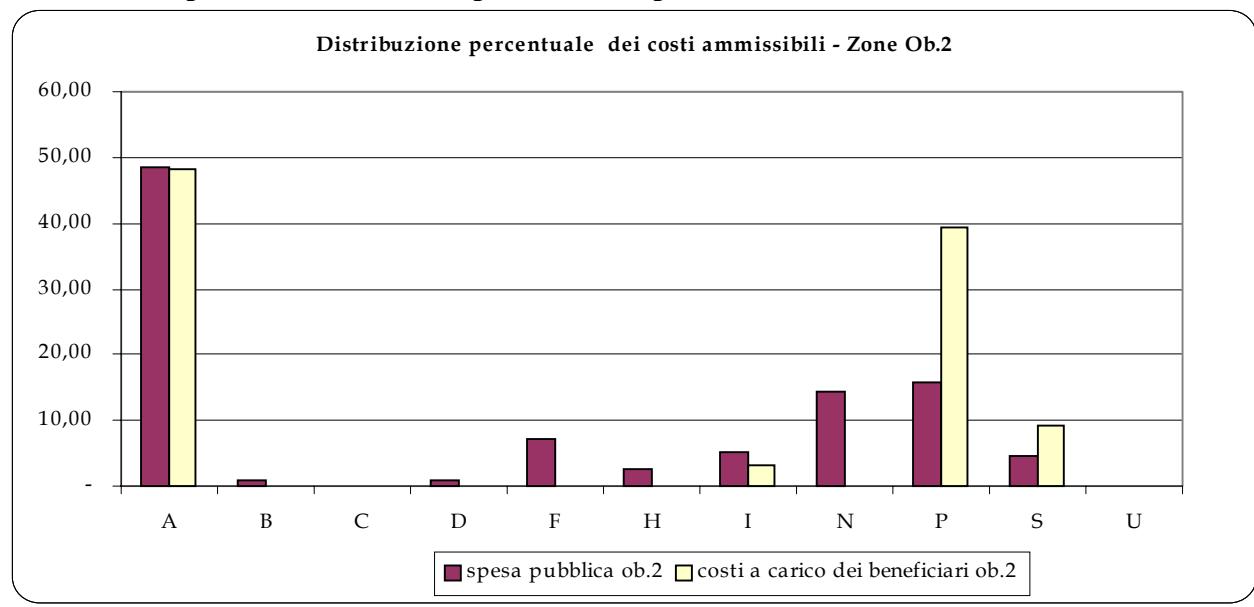


La differenza percentuale tra spesa pubblica e domande mostra una maggiore concentrazione di spesa in zone svantaggiate per le misure J-V ed H ed in minima parte anche per le misure A, B e D mentre la misura F concentra la spesa soprattutto in zone ordinarie.

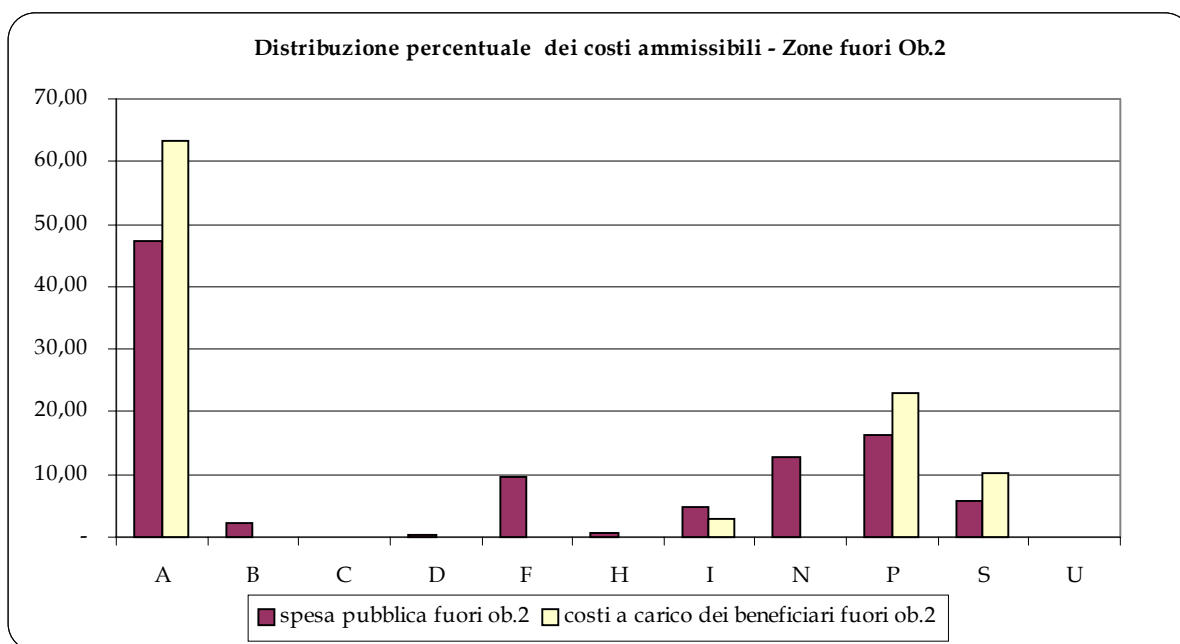


Un interessante approfondimento della distribuzione dei costi riguarda la tab. 6 del monitoraggio sulla sorveglianza finanziaria.

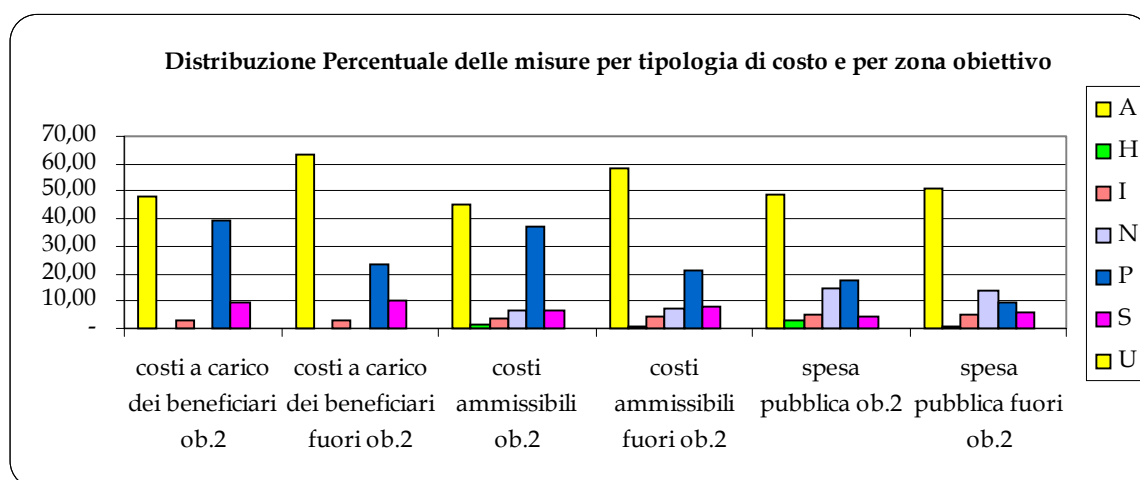
Distribuzione percentuale dei costi per misura e per zona obiettivo



Come si nota, la misura A ha un andamento dei costi equilibrato nelle zone ob.2. La misura I, in tali zone, ha una più elevata spesa pubblica, mentre le misure P ed S presentano percentuali più elevate sui costi a carico dei beneficiari.



Per quanto riguarda la distribuzione dei costi in zone fuori ob.2 si nota un'aumento dei costi a carico dei beneficiari nella misura A ed una diminuzione degli stessi nella misura P.

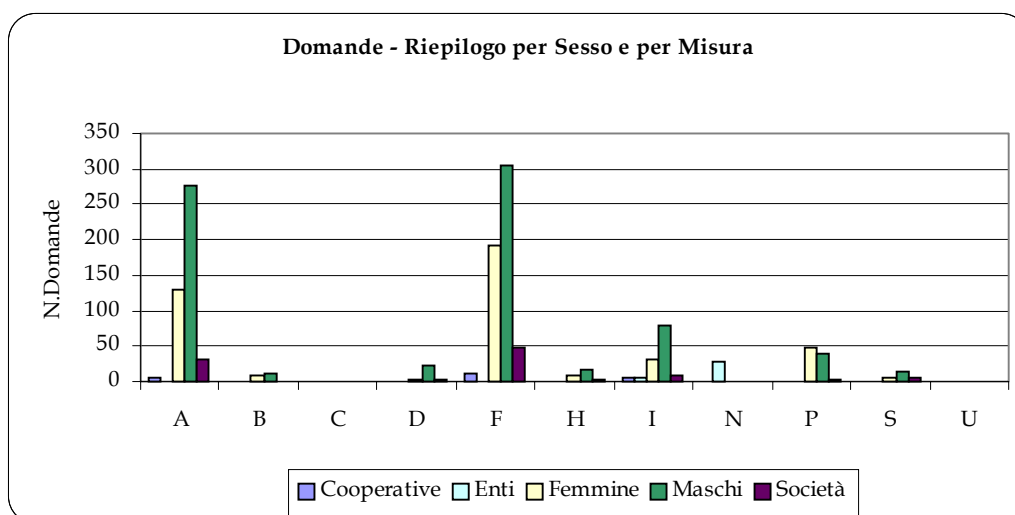


La distribuzione delle percentuali dei costi delle misure di investimento per zone obiettivo conferma che la misura A ha la percentuale più elevata sui costi a carico dei beneficiari in zone fuori ob.2 mentre la misura P ha il suo massimo nei costi a carico dei beneficiari in zone ob.2

Pari Opportunità

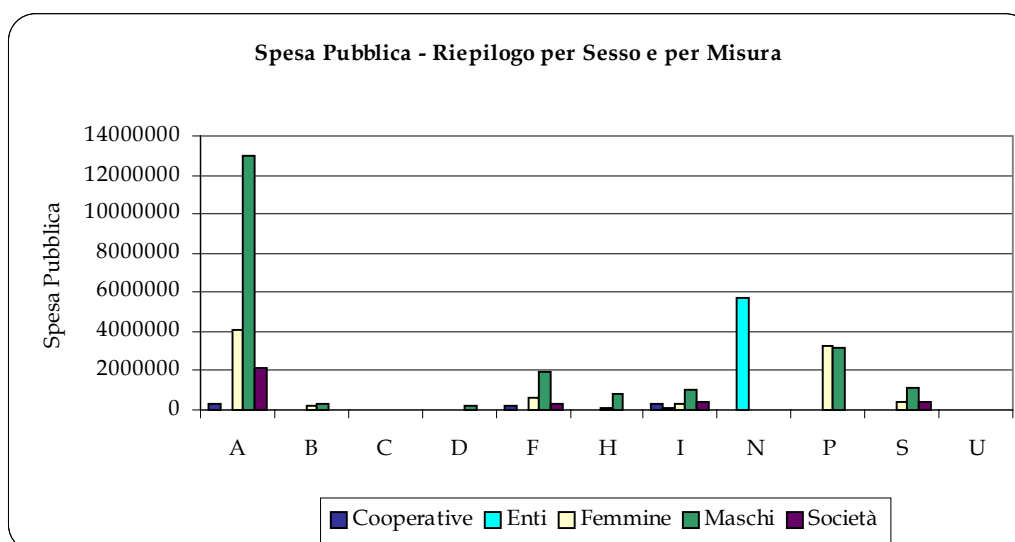
I seguenti grafici evidenziano la distribuzione delle domande e della spesa pubblica in base al sesso.

La distribuzione per genere non è limitata a maschi e femmine, in quanto difficilmente rilevabile, data la presenza di una percentuale dei beneficiari costituita da Enti Pubblici, Cooperative e Società.



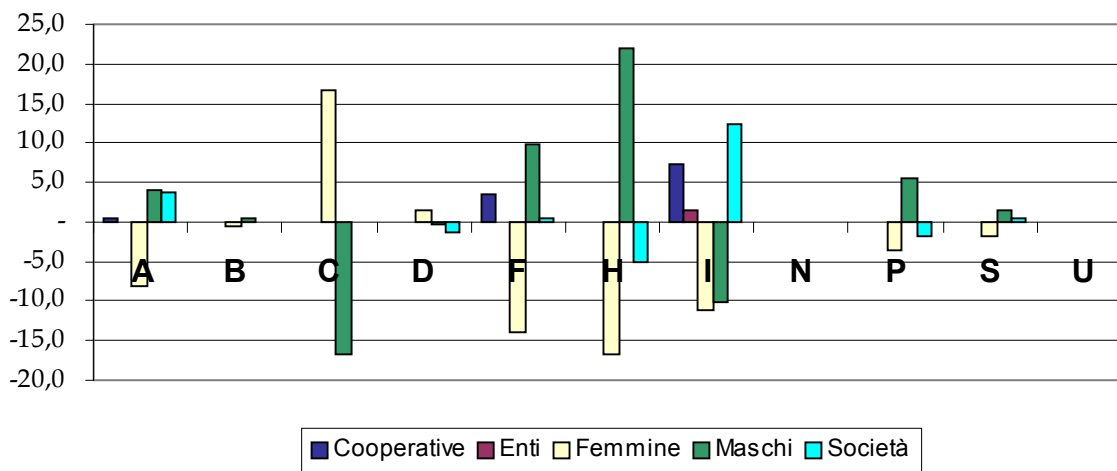
Il riepilogo delle domande mette in evidenza che la presenza delle donne è rilevante soprattutto nelle misure A, F e P e apprezzabile nella misura I

Il divario maggiore rispetto ai maschi si rileva nella misura A.



La spesa pubblica presenta un andamento simile ed in genere anche nelle misure con maggior presenza diminuisce la consistenza del contributo rispetto a quello erogato agli uomini.

Differenza percentuale tra spesa pubblica e domande per misura e per sesso (T=Totale misura)

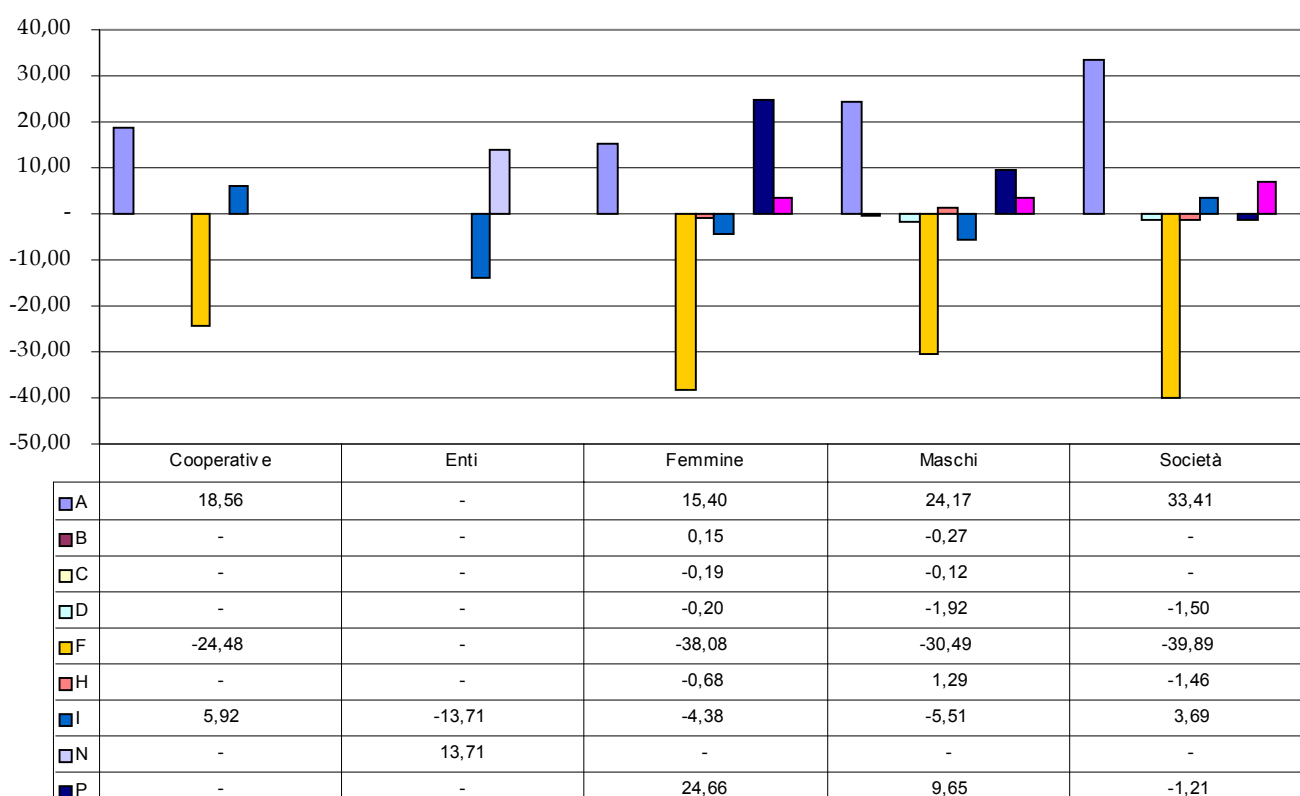


Nella distribuzione percentuale delle domande e della spesa pubblica si nota su tutte le misure una maggiore concentrazione della consistenza dei contributi erogati ai maschi

La presenza di pesi percentuali notevoli prodotti da misure poco rilevanti quali la C e la D altera un po' una corretta interpretazione, resa forse più evidente dalla seguente distribuzione.

Si nota la bassa concentrazione della spesa pubblica rispetto al numero di domande su tutte le categorie sesso in relazione alle misure F ed I, e l'alta concentrazione della stessa per le donne nella misura P e per i maschi e le società nella misura A.

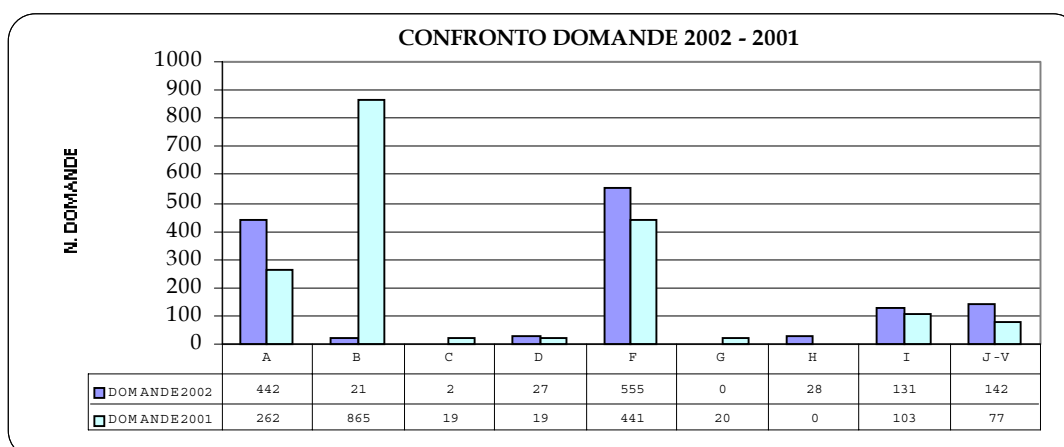
Differenza percentuale tra spesa pubblica e domande per misura e per sesso (T=Totale sesso)



Confronto con l'anno 2001

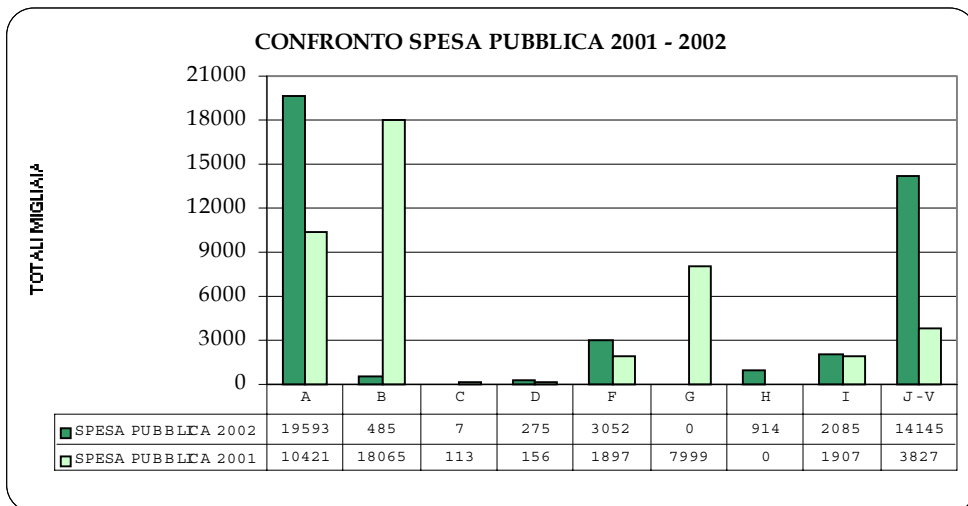
Per la prima volta nell'arco della programmazione 2000-2006 si può fare un primo confronto sia delle domande che della spesa pubblica relative alle misure del piano con l'anno precedente.

misure	domande				Spesa Pubblica ("000" Euro)			
	2002	%	2001	%	2002	%	2001	%
A	443	32,79	262	14,51	19593	48,31	10.421	23,48
B	21	1,56	865	47,90	485	1,20	18.065	40,70
C	2	0,15	19	1,05	7	0,02	113	0,25
D	27	2,00	19	1,05	275	0,68	156	0,35
F	555	41,17	441	24,42	3052	7,53	1.897	4,27
G	0	-	20	1,11	0	-	7.999	18,02
H	28	2,08	0	-	914	2,25	-	-
I	131	9,72	103	5,70	2085	5,14	1.907	4,30
J - V	145	11	77	4,26	14145	34,88	3.827	8,62
Totale	1.254	100	1.806	100	40.556,00	100	44.385	100

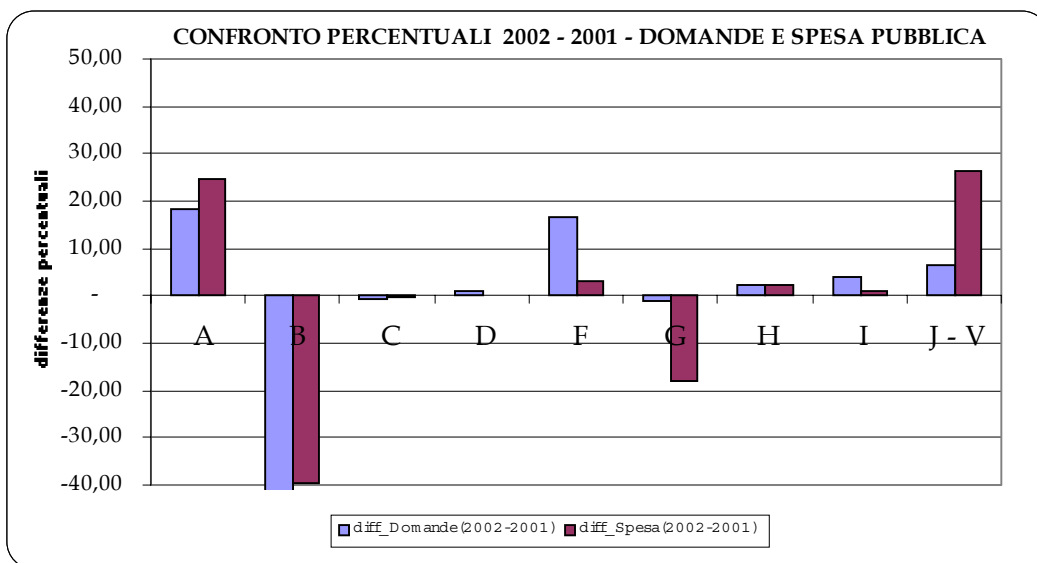


Il numero di domande è aumentato in modo rilevante nella misura A . Apprezzabile anche l'aumento nelle misure I e J-V.

Il numero totale è comunque inferiore rispetto al 2001 , considerata la notevole diminuzione di domande ammesse sulla misura B.

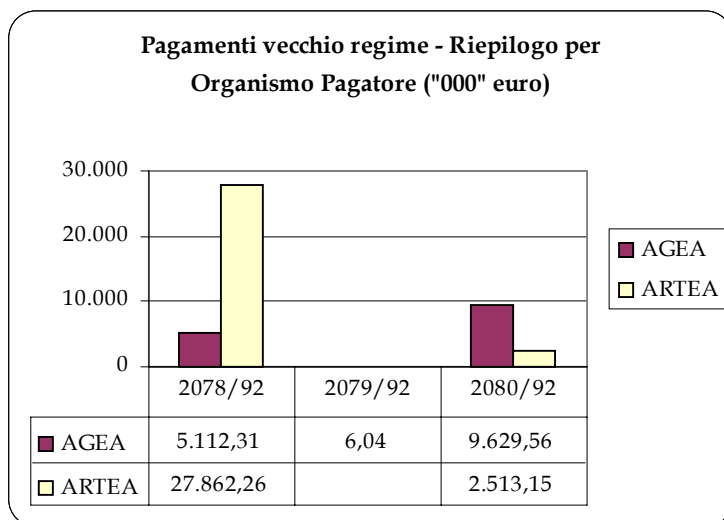


La spesa pubblica rispetto al 2001 presenta una maggiore concentrazione dei contributi a favore delle misure A e J-V, come dimostra anche il seguente grafico riepilogativo.



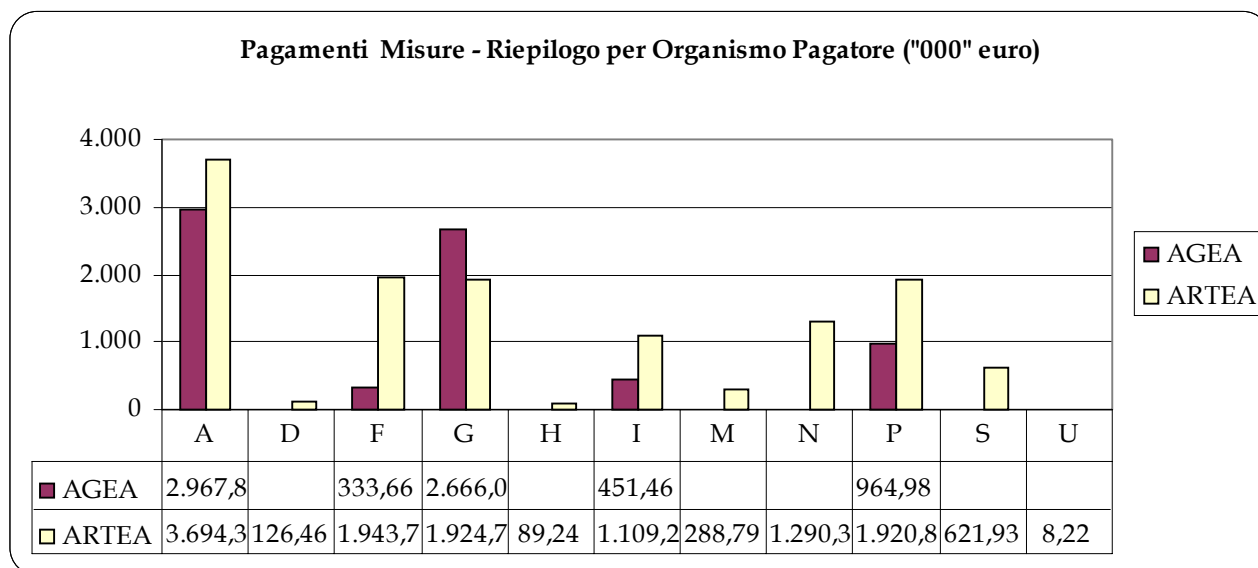
Vecchio Regime

In questo settore è stato monitorato l'andamento dei pagamenti dei due organismi pagatori per quanto attiene le domande di rispettiva competenza.



Come si nota, l'entità delle erogazioni di AGEA rimane più significativa solo sul reg. 2080/92.

Misure del Piano



Per quanto riguarda i pagamenti sulle misure del Piano, da notare le erogazioni dei saldi da parte di AGEA sulle misure A, I e P e su una piccola quota della misura F.

2.3 Lo stato di attuazione a livello di misura

Di seguito vengono riportati i dati di avanzamento finanziario e fisico e i commenti per singola misura.

2.3.1 Misura A: "Investimenti nelle aziende agricole"

La misura finanzia, mediante contributi alle aziende agricole, gli investimenti relativi a opere di miglioramento fondiario, l'ammodernamento delle strutture aziendali e l'acquisizione di dotazioni e attrezzature.

La misura si articola, in particolare, nelle seguenti azioni:

- Investimenti aziendali per il miglioramento delle strutture agricole;
- Investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale;
- Investimenti aziendali per la valorizzazione e la tutela della qualità delle produzioni agricole.

Come nel 2001, anche nell'anno 2002 la misura ha avuto un notevole successo. Sono state finanziate 443 domande per un totale di spesa pubblica impegnata pari a 19.593.252,67 euro.

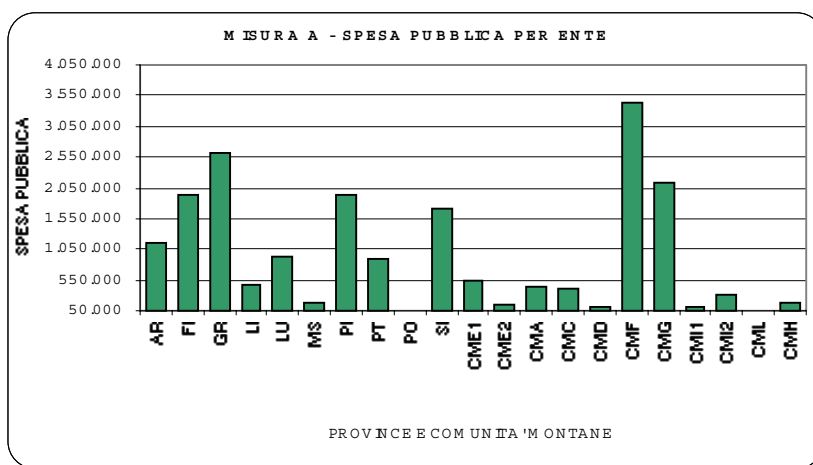
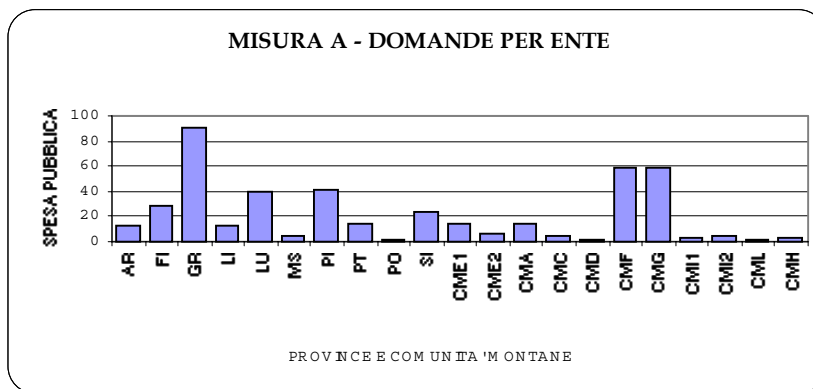
Il 58% delle domande finanziate ricade in zone svantaggiate.

Per quanto concerne la programmazione locale, con la D.G.R. n°362/02, si è proceduto alla estensione della possibilità di specifica da parte degli Enti Delegati di individuare, nell'ambito dei singoli comparti od interventi prioritari, investimenti prioritari individuati fra quelli previsti dal PSR".

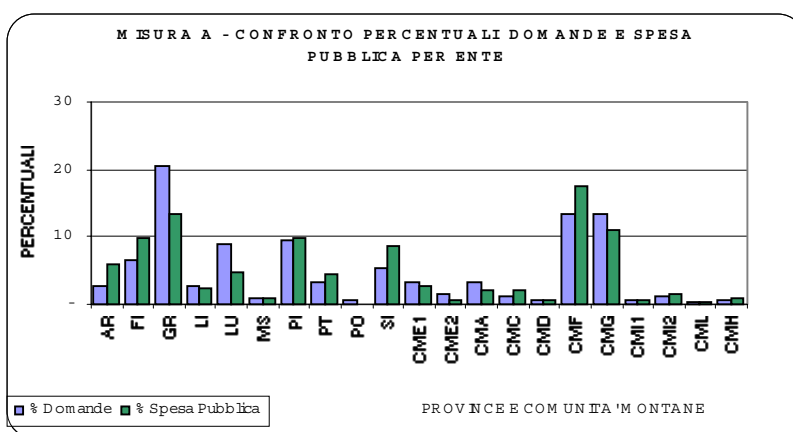
Per quanto concerne la deroga inserita nel Piano, prevista dall'art. 37 del Regolamento (CE) n. 1257/99 e riguardante la possibilità di erogare aiuti di stato ad associazioni di produttori nel settore dell'ortofrutta al fine di aumentare il tasso di aiuto, si precisa che nel corso del 2002 essa non è stata utilizzata.

Come si nota nelle tabelle che seguono, le province in cui si è concentrato il maggior numero di domande sono quelle di Pisa e Grosseto, mentre tra le comunità montane spicca il dato delle zone F e G che insieme raggiungono il 30% circa del totale della spesa.

ENTE	Domande	Spesa Pubblica	% Domande	% Spesa Pubblica
AR	12	1.140.369,60	2,71	5,82
FI	29	1.924.134,27	6,55	9,82
GR	91	2.612.464,00	20,54	13,33
LI	12	471.306,15	2,71	2,41
LU	40	933.837,22	9,03	4,77
MS	4	170.665,39	0,90	0,87
PI	42	1.941.190,29	9,48	9,91
PT	15	894.918,65	3,39	4,57
PO	2	18.562,36	0,45	0,09
SI	24	1.696.325,89	5,42	8,66
CME1	15	526.217,55	3,39	2,69
CME2	6	137.197,01	1,35	0,70
CMA	14	430.819,24	3,16	2,20
CMC	5	396.245,68	1,13	2,02
CMD	2	110.194,85	0,45	0,56
CMF	59	3.425.848,58	13,32	17,48
CMG	59	2.129.573,94	13,32	10,87
CMI1	3	108.240,50	0,68	0,55
CMI2	5	302.080,05	1,13	1,54
CML	1	29.390,90	0,23	0,15
CMH	3	193.670,55	0,68	0,99
Totali	443	19.593.252,67	100	100

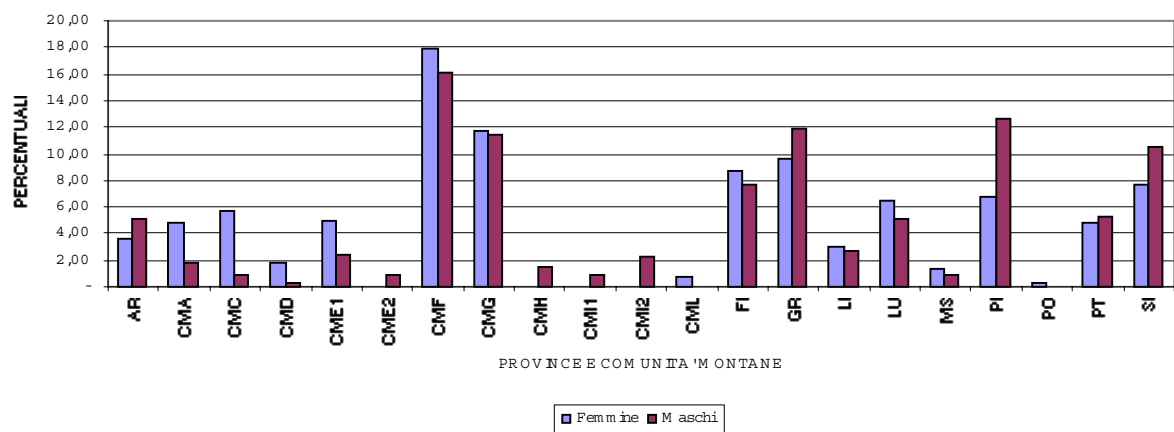


Il confronto tra domande e spesa pubblica evidenzia una generale omogeneità escluso la provincia di Grosseto e la Comunità Montana del Casentino, che presentano minore densità di spesa.



La distribuzione dei finanziamenti per sesso mostra una significativa presenza di donne in quasi tutti gli enti delegati. In molti di questi la spesa pubblica relativa alle donne è superiore a quella degli uomini (Comunità montane zone A, C, D, G, Province di Firenze e Lucca).

MISURA A - PERCENTUALI SPESA PUBBLICA PER ENTE E PER SESSO



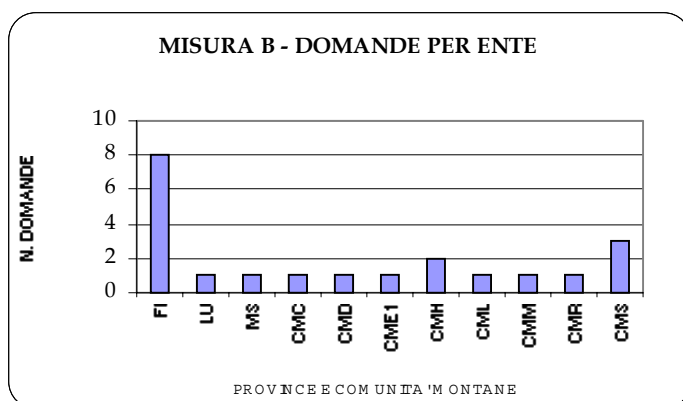
2.3.2 Misura B: "Insediamento giovani agricoltori"

La misura prevede la concessione di un premio ad imprenditori/imprenditrici che non abbiano ancora compiuto i 40 anni di età e che si insediano per la prima volta in una azienda agricola in qualità di capo azienda, assumendosi la piena responsabilità della conduzione.

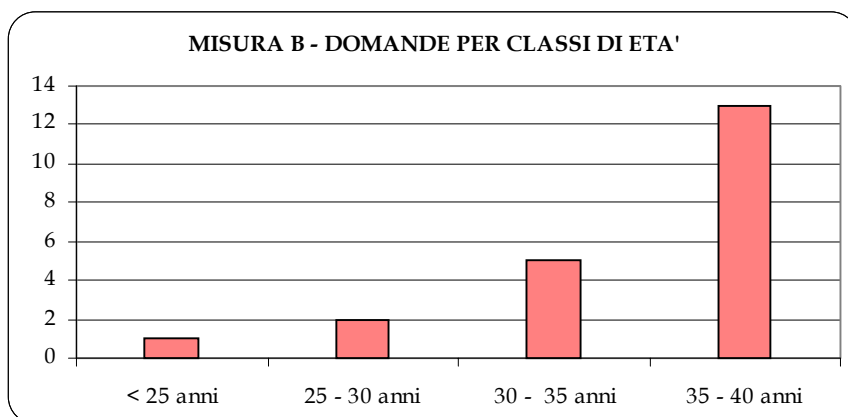
Dopo il grande successo riscosso nel 2001, la misura nel corso del 2002 ha visto il finanziamento di sole 21 domande, per un totale di spesa pubblica pari a 485.000 euro. Il 52% di queste domande riguarda l'insediamento di giovani imprenditori in zone svantaggiate.

Come si nota dalle seguenti tabelle, le domande nel corso del 2002 si sono concentrate soprattutto nella provincia di Firenze (38% circa) per un totale di spesa pubblica pari a circa 170.000 euro (35% circa del totale).

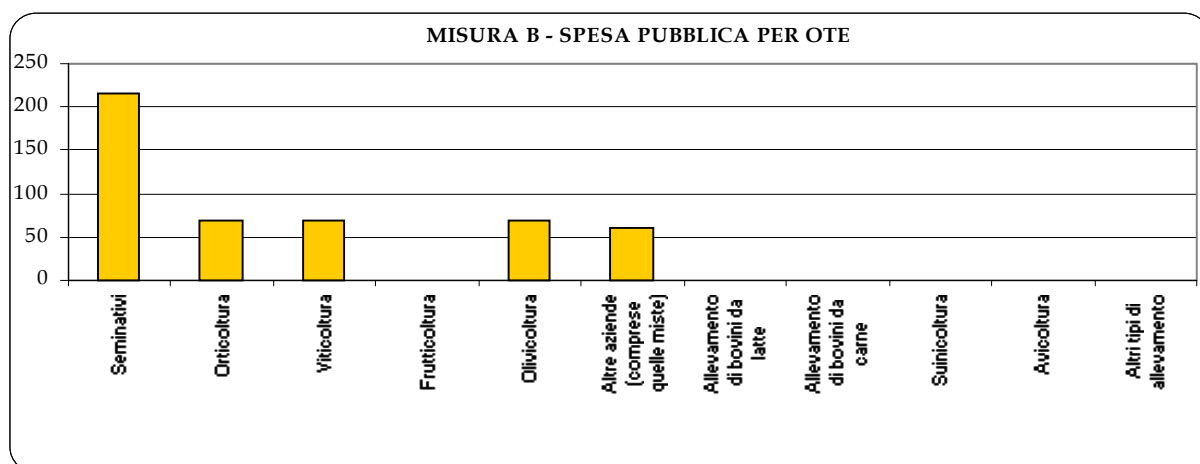
ENTE	Domande	Spesa Pubblica
FI	8	175.000
LU	1	20.000
MS	1	20.000
CMC	1	25.000
CMD	1	25.000
CME1	1	25.000
CMH	2	50.000
CML	1	25.000
CMM	1	20.000
CMR	1	25.000
CMS	3	75.000
Totale	21	485000



La suddivisione delle domande per classe d'età mostra una netta prevalenza della classe 35-40 (circa il 65% del totale). Solo il 14% delle domande riguarda agricoltori con meno di 30 anni.



La distribuzione delle domande per OTE mostra una netta prevalenza dei seminativi che rappresentano circa il 45% del totale.



2.3.3 Misura C: "Formazione"

Questa misura prevede contributi per interventi formativi finalizzati ad un miglioramento delle conoscenze e competenze professionali degli agricoltori e delle altre persone che operano nel settore agricolo e forestale o che consentano , laddove sia necessario, il requisito di sufficiente capacità professionale. In particolare la misura prevede due tipologie di azioni:

- il tutoraggio, ovvero l'affiancamento al beneficiario per un periodo variabile dai 6 ai 24 mesi di un esperto (tutor) in materie agricolo-forestali;
- l'assegno formativo, ovvero il finanziamento della partecipazione a corsi o stages svolti sul territorio nazionale o comunitario, scelti sulla base delle specifiche esigenze dei beneficiari.

Come nel 2001, anche nel corso del 2002 la misura non ha riscosso un grande successo: sono state finanziate solo 2 domande, pari a 6.750 euro di spesa pubblica impegnata.

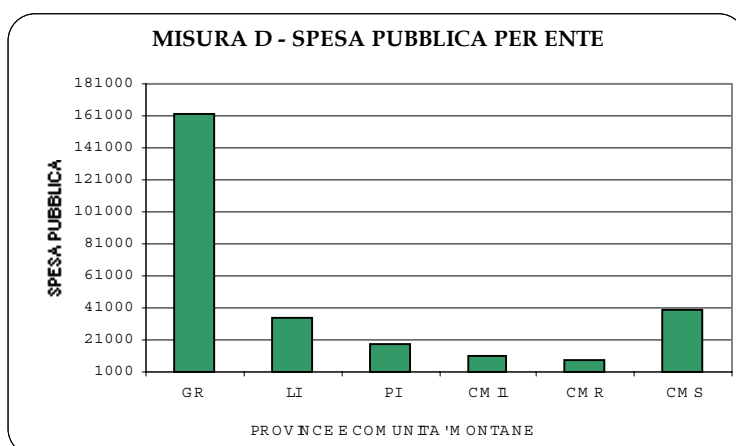
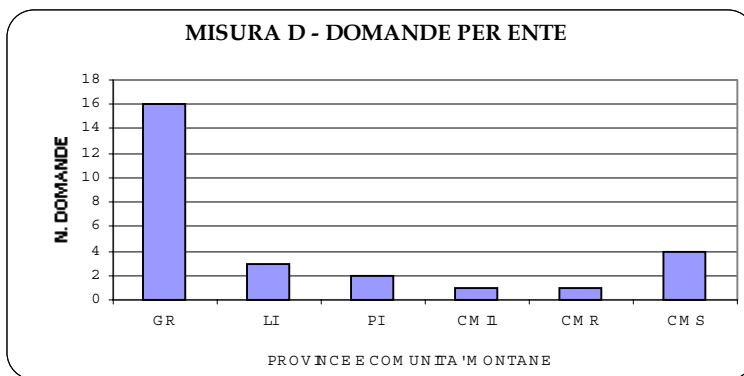
2.3.4 Misura D: "Prepensionamento"

La misura prevede l'incentivazione alla cessazione dell'attività agricola ed alla cessione dei terreni ai rilevatori che subentrano per la conduzione del fondo o per altra attività compatibile con la tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente e dello spazio naturale. Gli incentivi possono essere erogati al cedente ed ai salariati e/o coadiuvanti impiegati in aziende agricole. Non è prevista nessuna articolazione interna della misura, in quanto trattasi di un'unica azione che può diversificarsi unicamente a seconda dei differenti soggetti interessati.

Nel corso del 2002 sono state finanziate 27 domande, tutte riferibili ad imprenditori a titolo principale. Il totale della spesa pubblica impegnata è pari a 275.000 euro, di questo il 23% ricade in zone svantaggiate.

Come si può notare dalle tabelle che seguono, ben il 60% delle domande e del totale della spesa pubblica riguarda la provincia di Grosseto.

ENTE	Domande	Spesa Pubblica
GR	16	162.140,5
LI	3	35.198,87
PI	2	18.192
CM I I	1	10.463
CM R	1	9.052
CMS	4	39.876,97
Totale	27	274.923,3



2.3.5 Misura F: “Misure agroambientali”

Gli obiettivi della misura si possono così riassumere:

- incrementare la compatibilità delle pratiche agricole con l'ecosistema delle diverse aree della regione, con particolare riferimento alla difesa della biodiversità, alla riduzione dell'inquinamento dei corpi d'acqua, al contenimento dell'erosione, alla salvaguardia della fertilità dei suoli;

- sostenere le produzioni agricole che già hanno raggiunto un impatto minimo sull'ambiente (agricoltura biologica);

- salvaguardare il paesaggio toscano che è sempre più minacciato dalla semplificazione degli ordinamenti produttivi e dall'abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali;

ottenere prodotti che danno maggiori garanzie di salubrità, rispondendo così alla richiesta di fasce sempre più ampie di consumatori;

- salvaguardare il patrimonio genetico regionale, costituito da varietà vegetali e razze animali spesso a rischio di estinzione.

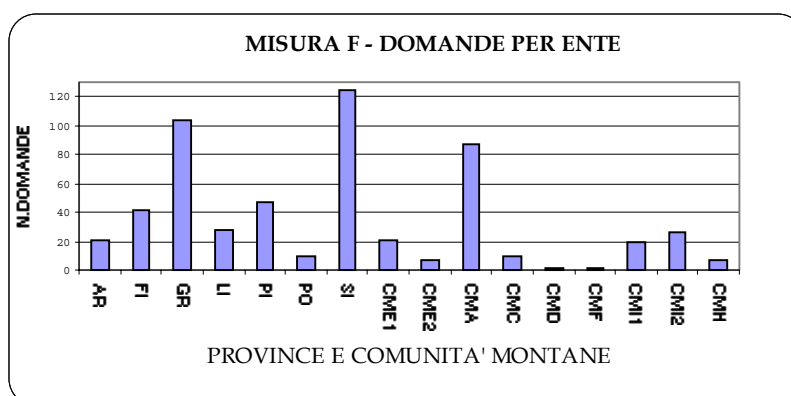
La misura prevede la concessione di premi a fronte dei servizi agroambientali forniti dai beneficiari; nel calcolo degli stessi si tiene conto del minor reddito conseguito a seguito degli impegni assunti, per una diminuzione della produzione lorda vendibile e/o un aumento dei costi di produzione.

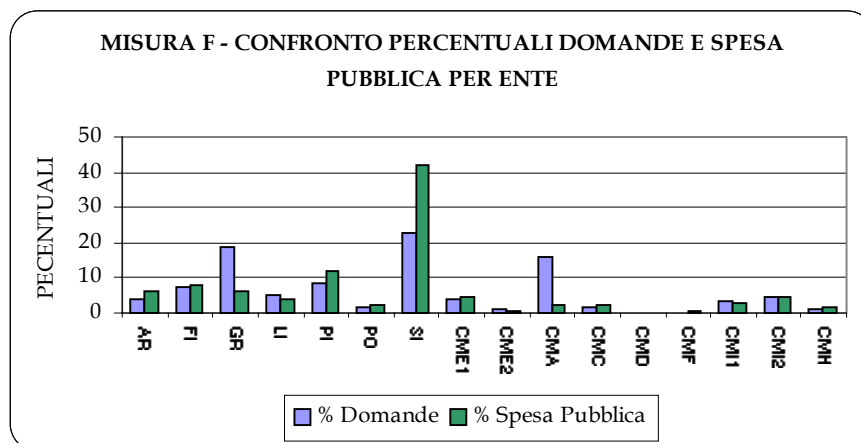
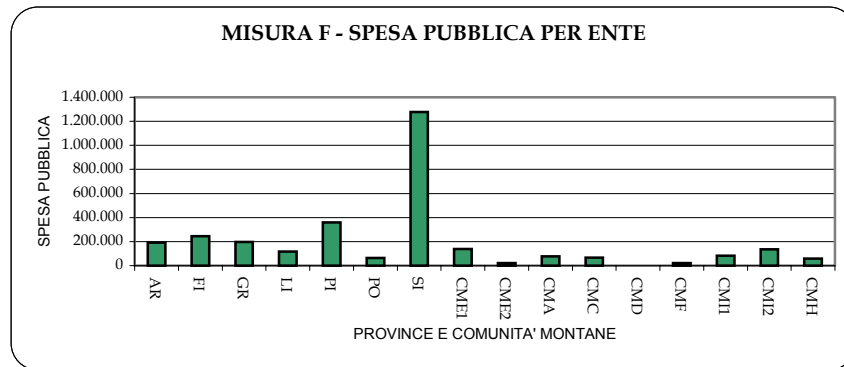
Come nel 2001, anche nel 2002 i vecchi impegni hanno assorbito la maggior parte delle risorse disponibili: sono state finanziate 6.833 vecchie domande, pari a 29.766.000 di euro di spesa pubblica impegnata. Le domande nel 2002 sono state invece 856, per un importo di spesa pubblica impegnata pari a 3.052.000 euro.

Tra queste domande si segnalano quelle riguardanti le razze animali in via di estinzione (37% circa del totale, di cui il 36% riguardanti gli equidi) e quelle riguardanti l'agricoltura biologica (63% circa del totale). Il 41% delle domande ricade nelle zone svantaggiate.

Come si vede dalle tabelle che seguono, la maggior parte delle domande risulta essere concentrata nelle province di Siena e Grosseto: insieme le due province rappresentano il 41% delle domande totali e il 48% della spesa pubblica totale impegnata.

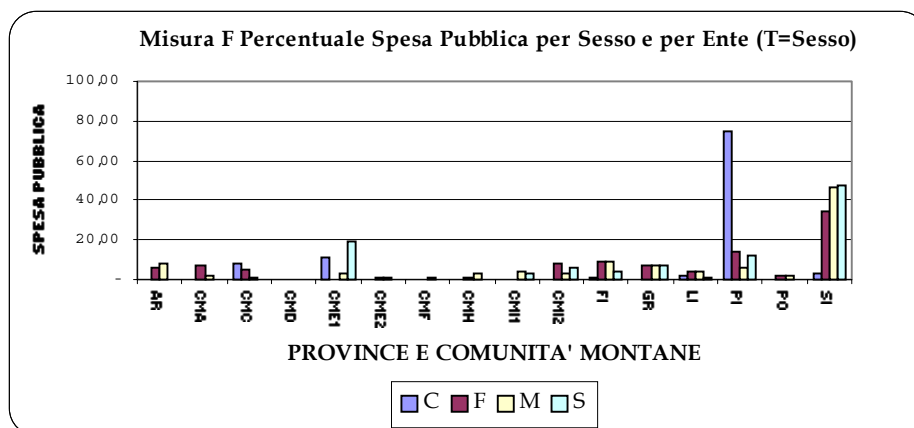
ENTE	Domande	Spesa Pubblica	% Domande	% Spesa Pubblica
AR	21	192.201,60	3,78	6,30
FI	42	245.132,74	7,57	8,03
GR	104	197.989,96	18,74	6,49
LI	28	115.809,83	5,05	3,79
PI	47	359.962,70	8,47	11,79
PO	9	63.008,00	1,62	2,06
SI	125	1.278.332,56	22,52	41,88
CME1	21	138.530,85	3,78	4,54
CME2	7	20.083,00	1,26	0,66
CMA	87	76.413,92	15,68	2,50
CMC	9	66.622,98	1,62	2,18
CMD	1	340,00	0,18	0,01
CMF	1	22.324,20	0,18	0,73
CMI1	20	82.161,76	3,60	2,69
CMI2	26	135.241,11	4,68	4,43
CMH	7	58.339,00	1,26	1,91
Totale	555	3.052.494,21	100	100





I grafici precedenti mettono in evidenza la considerevole presenza della provincia di Siena che presenta anche la più alta densità di spesa. Segue la provincia di Firenze, mentre la Comunità Montana A, pur avendo un elevato numero di domande, ha una densità di spesa inferiore.

La distribuzione della spesa pubblica per sesso mostra una presenza significativa di donne nelle province di Siena, Firenze e Pisa (in quest'ultima la spesa pubblica relativa alle donne è superiore a quella degli uomini, così come nella Comunità montana zona I2).



Per quanto riguarda il rapporto tra le diverse azioni, come si vede la maggior parte delle risorse sono assorbite dall'agricoltura biologica. Da segnalare tuttavia che, in seguito all'introduzione del marchio "agriqualità", sono state modificate le modalità di gestione delle priorità stabilite dalla Regione Toscana o dagli Enti Delegati nei propri PLSR per la selezione delle domande presentate, in modo da garantire un'attivazione più equilibrata di tutte le azioni previste dal Piano nell'ambito di questa misura (Del. 1311/02). La modifica avrà effetto a partire dall'annualità FEOGA 2003-2004.

2.3.5.1 L'agricoltura biologica

In Toscana la L.R. 49/97 ha istituito un elenco regionale dei produttori biologici che viene aggiornato di anno in anno in modo da evidenziare la risposta alle politiche di incentivazione dell'agricoltura a basso impatto ambientale. Dall'ultimo aggiornamento, che risale al 31-12-2002, emerge una tendenza positiva nell'evoluzione del settore, visto che nello scorso anno il numero di operatori è aumentato di 323 unità, segnando un incremento del 12% rispetto al 31/12/01.

Il panorama provinciale si mantiene invariato, con una maggiore rappresentatività della provincia di Firenze sia a livello di "produttori agricoli" che di "preparatori". Seguono per importanza le province di Siena, Grosseto, Arezzo e Pisa.

Nella tabella seguente viene evidenziata la ripartizione provinciale degli operatori che hanno notificato anche l'attività zootecnica e che, alla data del 31/12/02, risultavano essere 340. Rispetto alla situazione al 31/12/2001 si è registrato un incremento del numero di attività notificate del 20%. Le province maggiormente interessate sono quelle di Grosseto e Siena. Gli allevamenti più importanti riguardano i bovini, gli ovini e i suini; nell'ambito dell'allevamento bovino e ovino predomina il settore della carne rispetto a quello del latte. Buona anche la presenza del settore delle api.

Numero di aziende toscane iscritte al registro operatori biologici

	1997	31/12/2001	30/06/2002	31/12/2002	Accessioni 2002
1. Sezione produttori	615	1.882	2.041	2.191	309
1.1 Aziende in conversione	178	1.038	1.124	1.204	166
1.2 Aziende miste	19	45	53	57	12
1.3 Aziende biologiche	418	799	864	930	131
2. Sezione preparatori	143	435	437	446	11
3. Sezione raccoglitori	3	4	6	7	3
Totale	761	2.321	2484	2644	323

Fonte: ARSIA

Ripartizione per provincia degli operatori biologici al dicembre 2002

	Aziende in conversione	Aziende miste	Aziende biologiche	Totale
Arezzo	165	15	142	380
Firenze	271	11	225	640
Grosseto	212	4	162	429
Livorno	53	4	53	134
Lucca	45	2	37	118
Massa-Carrara	29	1	15	54
Pisa	95	5	96	235
Pistoia	37	1	31	89
Prato	4	1	9	28
Siena	291	13	158	533
Fuori regione	2	0	2	4
Totale	1204	57	930	2.644

Fonte: ARSIA

Numero di attività notificate per tipo di produzione zootecnica e per provincia – dicembre 2002

	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI	Totale dicembre 2002	Totale dicembre 2001	Variazione percentuale 2001-2002
Bovini da latte	3	9	11	1	2		1		1	4	32	26	19%
Bovini da carne	19	25	34	4	4	6	9		2	11	115	88	23%
Caprini da latte	4	7	1	1		2				5	20	18	10%
Caprini da carne	7	5	2	1	3					6	24	20	17%
Equini	5	1	12	2			1		1	7	29	24	17%
Cunicoli			1			1				1	2	2	0%
Ovini latte	3	5	10		2	2	5			15	52	41	21%
Ovini carne	11	13	39		2	2	4			29	100	66	34%
Suini	10	14	10	2		1	2		1	18	58	51	12%
Avicoli carne	3	1	3	1	1	2			1	8	20	16	20%
Avicoli uova	3	2	1	1		1	1		1	4	14	12	14%
Api	10	14	7	4	2		5	2	3	8	55	51	7%
Totale	78	96	141	17	14	17	28	2	10	116	520	414	20%

Fonte: ARSIA

Superfici destinate alle diverse colture biologiche in ettari

	Biologico	Conversione	Totale dicembre 2002	Totale dicembre 2001	Variazione percentuale 2001-2002
Cerealicolo	13.548	16.538	30.086	21.985	27%
Orticolo	461	193	655	590	10%
Frutticolo	552	411	963	1.016	-5%
Viticolo	1.425	1.949	3.374	2.787	17%
Olivicolo	3.925	3.923	7.848	6.626	16%
Floricolo	22	72	94	52	45%
Industr.	987	991	1.978	1.956	1%
Foraggero	13.849	7.952	21.801	19.595	10%
Zootecnico	2.065	835	2.900	2.558	12%
Altro	8.301	4.948	13.250	11.015	17%
Totale	45.136	37.812	82.948	68.179	18%

Fonte: ARSIA

In termini di superfici, in Toscana sono attualmente coltivati a biologico oltre 45.000 ha, mentre 37.812 ha sono in conversione, per un totale di 82.948 ha, che corrisponde al 8,77% della SAU totale. Rispetto al 2001 le superfici biologiche sono aumentate del 18%. Le uniche che hanno avuto una riduzione, se pur leggera, sono state le superfici frutticole. I settori cerealicolo e foraggero mantengono il primato, occupando da soli oltre il 60% della superficie biologica totale, mentre le colture con minor superficie a biologico restano quelle orticole e floricole, che stanno però aumentando progressivamente. Dal confronto con la situazione dell'anno precedente non emergono differenze significative, né a livello provinciale, né a livello regionale.

I controlli sulle aziende biologiche vengono effettuati in Toscana da 9 diversi organismi privati di certificazione, così come previsto dalla normativa. L'ARSIA, per conto della Regione Toscana, ha però il compito di vigilare sull'operato degli organismi di controllo e di accertare quindi che il processo di certificazione sia avvenuto in maniera regolare. Da quanto emerge dai risultati dei controlli del 2002, sono state effettuate un totale di 79 visite ispettive. Di queste, 70 sono state eseguite presso gli operatori biologici (e cioè sul 3% dei produttori risultati iscritti al 31/12/2001, come previsto dal Regolamento) e le restanti 9 presso gli organismi di controllo. L'attività di vigilanza ha rilevato alcune non conformità che hanno comportato l'emissione di richiesta di azione correttiva (RAC). Le non conformità rilevate in occasione delle visite ispettive presso gli Organismi di Controllo, nessuna delle quali è stata classificata come infrazione, riguardano principalmente le attività di gestione interna dell'Organismo, la documentazione o le norme di produzione.

Tipologie di irregolarità rilevate dalle attività di vigilanza sugli OdC

	2000	2001	2002
Obblighi documentali	30%	37%	38%
Gestione OdC	45%	54%	41%
Norme di produzione	25%	3%	38%
Norme di preparazione		3%	5%
Norme per l'etichettatura		3%	

Fonte: ARSIA

Per quanto riguarda i controlli effettuati presso i produttori, su un totale di 70 visite ispettive è stata rilevata un'unica infrazione e 148 irregolarità che si sono tradotte nell'emissione di 149 RAC

(richiesta di azione correttiva). Le irregolarità hanno riguardato in massima parte mancati obblighi documentali.

Tipologie di irregolarità rilevate dalle attività di vigilanza sui produttori

	2000	2001	2002
Obblighi documentali	76%	62%	60%
Norme di produzione	18%	26%	31%
Norme di preparazione	4%	1%	6%
Norme per l'etichettatura	2%	11%	3%

Fonte: ARSIA

2.3.5.2 Il marchio toscano Agriqualità

Il marchio di qualità toscano istituito con la LR 25/99 e concesso alle aziende che praticano agricoltura integrata, è finalmente arrivato alla fase della commercializzazione, con la pasta prodotta dal consorzio *Toscana Cereali* e venduta nei supermercati Coop. I prodotti certificati saranno in questa prima fase soprattutto quelli derivanti da cereali (pasta, farine, pane...), grazie ai primi accordi realizzati con i cerealicoltori toscani che hanno aderito al marchio.

La Regione concede il marchio alle aziende che certificano il rispetto dei disciplinari di produzione integrata per mezzo di organismi privati di certificazione da lei accreditati, proprio come avviene per il marchio di agricoltura biologica. Compito dell'Arsia, oltre che realizzare i disciplinari di produzione integrata per i diversi comparti, attualmente in fase di ultimazione, è anche quello di vigilare sugli organismi certificatori e di effettuare controlli a campione sulle aziende, così come avviene per le produzioni biologiche. Per il momento i disciplinari prevedono sostanzialmente le stesse prescrizioni che sono contenute anche nelle misure agroambientali del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Toscana (Mis. 6.2, introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura integrata). In questo modo chi vorrà aderire a tali misure, impegnandosi a ridurre gli input chimici, avrà convenienza a chiedere anche la concessione di questo marchio, che sarà quindi un ulteriore strumento di valorizzazione dei prodotti.

Al 31 dicembre 2002 l'unico concessionario del marchio era il consorzio *Toscana Cereali*, iscritto sia nella sezione produttori che nella sezione trasformatori dell'apposito elenco regionale, mentre l'unico Organismo di Controllo che ha operato nel corso del 2002 nell'ambito del marchio toscano e quindi assoggettabile alla vigilanza dell'ARSIA, è stato il *CSQA*.

Nel corso del 2003 quindi, saranno effettuate le visite ispettive presso questo organismo di controllo e presso l'unica azienda concessionaria del marchio, come previsto dal regolamento.

2.3.6 Misura G “ Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli”

La misura prevede il sostegno finanziario agli investimenti materiali, strutturali e tecnologici, necessari per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli. Il sostegno è concesso ad imprese che sostengono l'onere degli investimenti in qualità di titolari dell'attività di trasformazione e commercializzazione.

Le azioni finanziate devono concorrere al miglioramento della situazione dei settori di produzione agricola di base e devono altresì garantire un'adeguata partecipazione dei produttori di tali prodotti di base ai vantaggi economici che derivano dal finanziamento erogato alle imprese agroindustriali titolari delle attività produttive.

Nel corso del 2002 sono stati erogati i saldi relativi ai 39 progetti approvati nel 2001, per un totale di 4.518.007,02 Euro di spesa pubblica.

E' stato inoltre emanato il nuovo bando a valere per le annualità 2003-2004, con Decreto Dirigenziale n°5936 del 7/11 relativamente alla parte degli adempimenti tecnici, e Decreto Artea n°190 del 15/11/02 relativamente alla parte procedurale e alla modulistica.

2.3.7 Misura H “Imboschimenti delle superfici agricole”

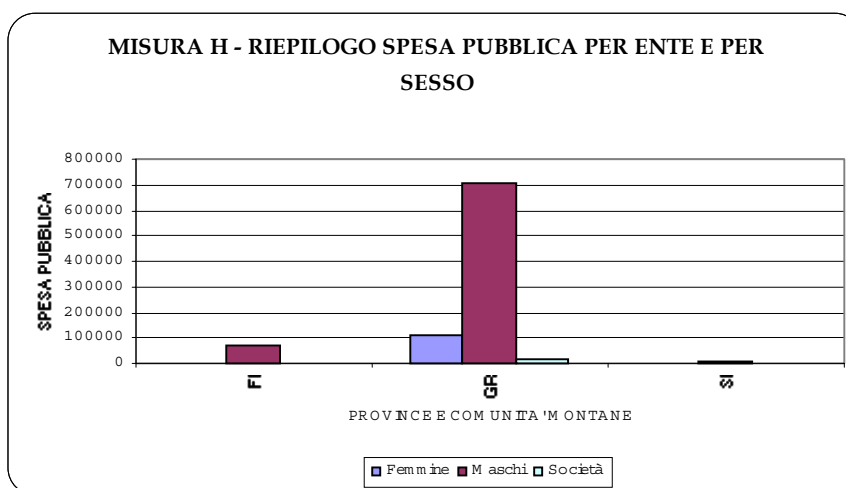
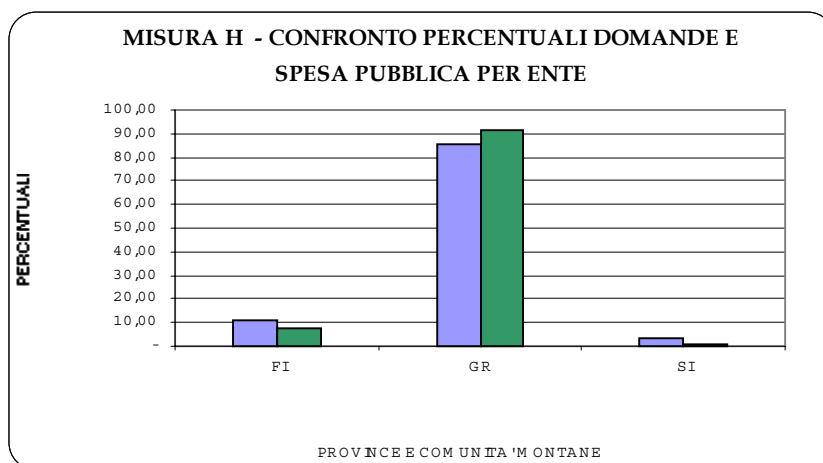
La misura fa parte degli interventi in materia di selvicoltura che hanno come obiettivo lo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali del settore forestale della regione Toscana. Gli aiuti previsti per questo settore si traducono in una serie di contributi, di premi e di pagamenti che configurano, per la prima volta, una politica complessiva d'intervento integrato in campo forestale: sono infatti previsti aiuti per l'aumento delle superfici boscate, per la conservazione e il miglioramento dei boschi esistenti, per la razionalizzazione della filiera bosco-legno e bosco-altri prodotti forestali.

In particolare, con questa misura si prevede la realizzazione di piantagioni su terreni agricoli per la produzione di legname per compensati (pioppicoltura), produzione di legname pregiato (arboricoltura da legno), produzione di biomasse legnose per la produzione di energia o di pannelli truciolari, incremento della biodiversità mediante la realizzazione di siepi, filari. Tutti gli interventi sono effettuati utilizzando unicamente le specie arboree ed arbustive indicate nell'apposito allegato del PSR.

Nel corso del 2002 la misura, attuata per la prima volta dall'inizio della programmazione, ha visto il finanziamento di 28 domande, per un importo totale di spesa pubblica impegnata pari a 914.000 euro. Le domande ricadenti in zone svantaggiate sono circa il 30% del totale, pari al 44% della spesa pubblica complessiva.

Come si nota dalle tabelle e dai grafici che seguono, le domande e la spesa pubblica sono concentrate quasi tutte nella provincia di Grosseto: rispettivamente 85% e 91% del totale.

Ente	Domande	Spesa Pubblica	% Domande	% Spesa Pubblica
FI	3	68.933,00	10,71	7,54
GR	24	833.631,00	85,71	91,23
SI	1	11.250,00	3,57	1,23
Totale	28	913.814,00	100	100



La misura H è molto connotata al maschile.

2.3.8 Misura I “Altri interventi forestali”

Anche questa misura fa parte degli interventi in materia di selvicoltura che hanno come obiettivo lo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali del settore forestale della regione Toscana.

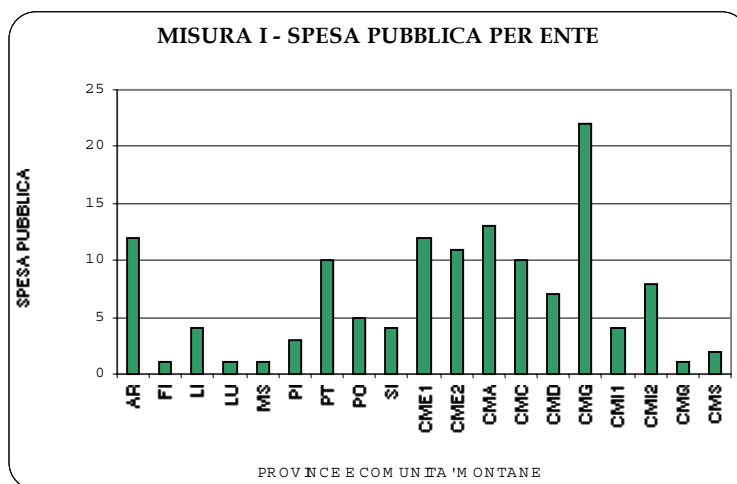
La misura prevede le seguenti azioni:

- “Altri imboschimenti”: questa azione prevede la realizzazione di piantagioni su terreni non agricoli aventi varie finalità, quali la produzione di legname, la difesa del suolo in aree a dissesto idrogeologico, il miglioramento dell’ambiente tramite la costituzione di aree boscate urbane e periurbane, l’incremento della biodiversità mediante la realizzazione di siepi, filari e reti ecologiche;
- “Miglioramento delle foreste”: gli interventi previsti da questa azione sono rivolti al miglioramento e alla tutela delle foreste della regione Toscana. Si prevede di migliorare boschi a struttura e destinazione specifiche quali ad esempio castagneti da frutto e da legno, sugherete, pinete mediterranee, ecc.. L’azione prevede anche l’intervento volto a garantire la stabilità e la diversità biologica di alcune formazioni forestali, favorendo le specie autoctone. Particolare cura è dedicata alla prevenzione degli incendi boschivi e alla ricostituzione di aree forestali danneggiate da varie cause. E’ previsto inoltre il miglioramento del patrimonio forestale tramite interventi sulle infrastrutture, con la predisposizione di piani forestali particolareggiati, con l’avviamento e il potenziamento dell’associazionismo nel settore forestale.
- “Miglioramento e sviluppo della filiera bosco-prodotti dell’agricoltura”: l’azione intende potenziare l’attività economica connessa alle produzioni forestali. Gli investimenti riguardano l’acquisto di macchinari, il miglioramento e lo sviluppo della viabilità forestale e la realizzazione o l’adeguamento di strutture idonee all’attività di raccolta, conservazione e commercializzazione dei prodotti legnosi. Sono previsti anche interventi per la valorizzazione e la promozione commerciale dei prodotti forestali.

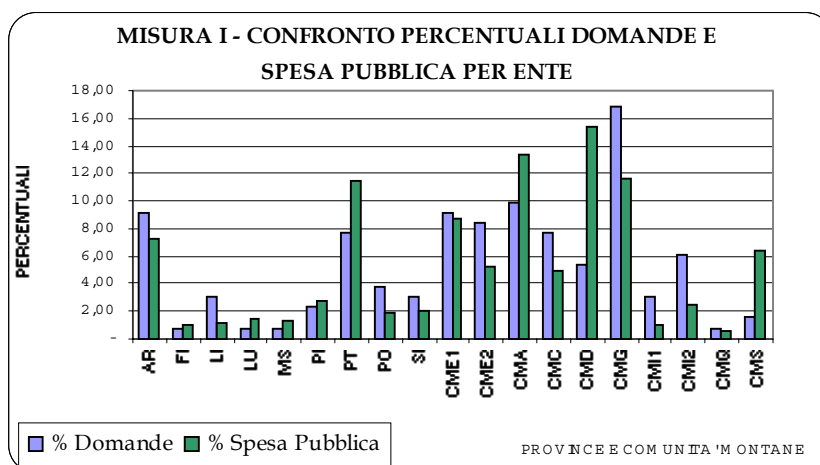
- “Stabilità ecologica delle foreste e fasce tagliafuoco”: gli interventi previsti da questa azione realizzano tipologie di prevenzione e ripristino volte a migliorare la stabilità ecologica delle foreste attraverso operazioni che non hanno un riscontro o una ricaduta economica, ma che esaltano la funzione protettiva ed ecologica del bosco di interesse generale. Sono anche previsti interventi di prevenzione dei danni da fuoco, in particolare nelle zone di margine fra bosco e colture agrarie.
- Nel corso del 2002 sono state finanziate 131 domande, per un totale di spesa pubblica impegnata pari a 2.085.000 euro. Oltre l’85% del totale delle domande e della spesa pubblica impegnata riguardano zone svantaggiate.

Dalle tabelle che seguono si nota come la misura sia stata attuata in molti degli enti delegati con delle punte di spesa nella comunità montana zona G (17% circa del totale delle domande) e zona A e nella provincia di Pistoia.

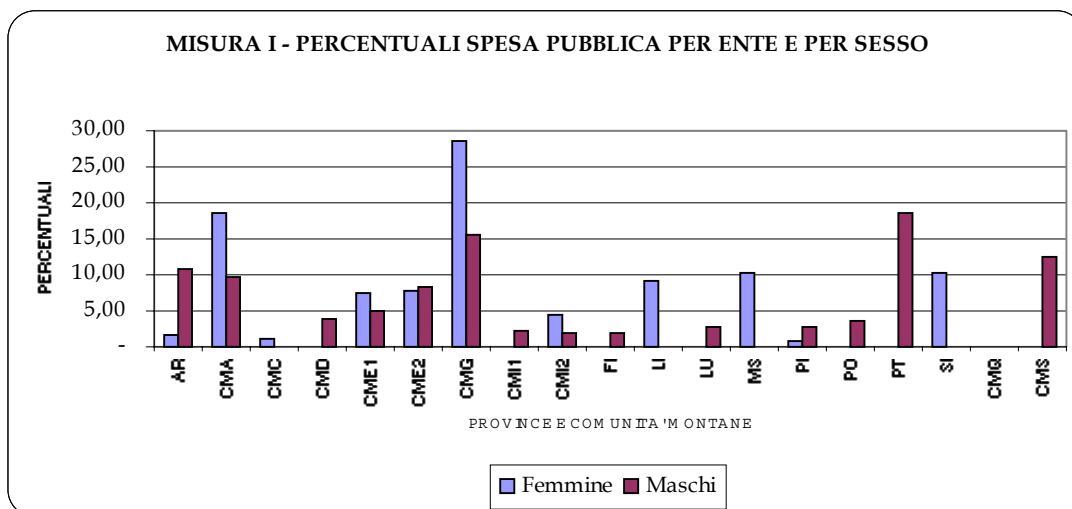
Ente	Domande	Spesa Pubblica	% Domande	% Spesa Pubblica
AR	12	151.848,32	9,16	7,28
FI	1	21.646,24	0,76	1,04
LI	4	23.855,28	3,05	1,14
LU	1	29.310,07	0,76	1,41
MS	1	26.706,00	0,76	1,28
PI	3	57.229,14	2,29	2,75
PT	10	238.758,05	7,63	11,45
PO	5	37.888,32	3,82	1,82
SI	4	42.915,38	3,05	2,06
CME1	12	182.654,93	9,16	8,76
CME2	11	110.270,36	8,40	5,29
CMA	13	277.507,51	9,92	13,31
CMC	10	103.736,07	7,63	4,98
CMD	7	321.279,71	5,34	15,41
CMG	22	241.821,72	16,79	11,60
CM11	4	22.430,80	3,05	1,08
CM12	8	50.911,55	6,11	2,44
CMQ	1	10.890,00	0,76	0,52
CMS	2	133.029,50	1,53	6,38
Totale	131	2.084.688,95	100	100



La maggior concentrazione delle domande e della spesa pubblica è a pannaggio delle Comunità Montane, soprattutto del Casentino; una significativa presenza riguarda anche le province di Arezzo e Pistoia



Il confronto percentuale delle domande e della spesa pubblica mette in evidenza una maggiore densità della spesa nelle Comunità Montane della Lunigiana e della Garfagnana e nella provincia di Pistoia, rispetto a realtà quali la provincia di Arezzo e le altre Comunità Montane in genere.



Questo grafico mostra che la spesa pubblica è distribuita in modo più eterogeneo per le donne e che l'entità del contributo a favore delle donne è maggiore nelle Comunità Montane in genere soprattutto nel Casentino, nella Lunigiana e nella provincia di Siena, mentre è bassa nella maggior parte delle province.

2.3.9 Misura N “Servizi essenziali per l’economia e per le popolazioni rurali”

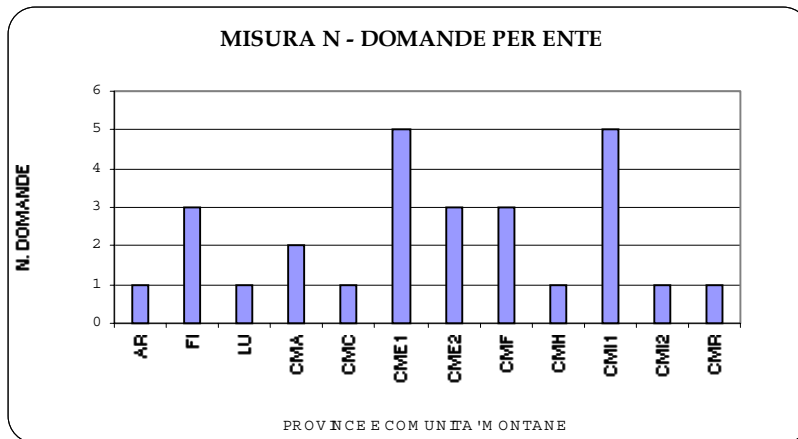
La misura si propone di consolidare, attraverso l’avviamento ed il miglioramento di servizi di prossimità, domiciliari e territoriali, la rete di protezione sociale alle popolazioni rurali, promuovendo e sostenendo interventi che riducano i disagi e prevengano l’insorgere di situazioni di crisi e di emarginazione soprattutto nelle categorie più deboli (anziani, disabili, ecc.) o più sensibili (giovani, famiglie ecc.).

Nel corso del 2002 sono state finanziate 27 domande, per un importo impegnato di spesa pubblica pari a 5.745.000 euro.

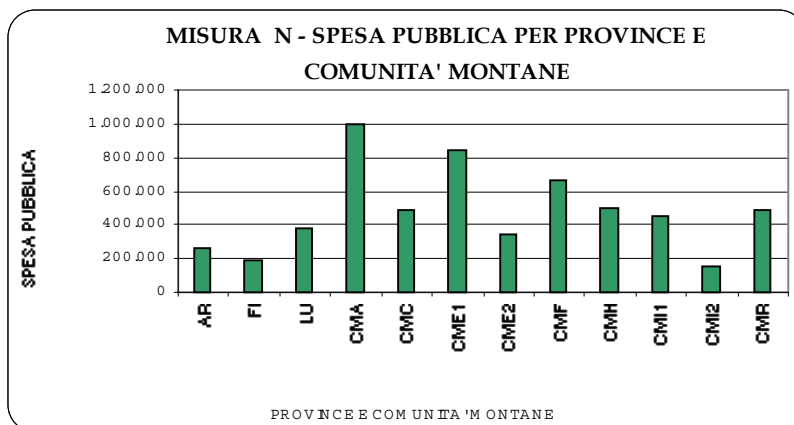
Come si vede dalle tabelle che seguono, gli enti maggiormente interessati dalla misura sono state le comunità montane delle zone E1 e I1 relativamente al numero delle domande e la comunità montana zona A relativamente alla spesa pubblica impegnata (17% circa del totale).

Ente	Domande	Spesa Pubblica	% Domande	% Spesa Pubblica
AR	1	259.872,00	3,70	4,52
FI	3	184.516,04	11,11	3,21
LU	1	374.704,00	3,70	6,52
CMA	2	998.468,01	7,41	17,38
CMC	1	490.634,05	3,70	8,54
CME1	5	838.339,37	18,52	14,59
CME2	3	338.904,48	11,11	5,90
CMF	3	661.018,78	11,11	11,51
CMH	1	500.000,00	3,70	8,70
CMI1	5	455.841,81	18,52	7,93
CMI2	1	157.533,34	3,70	2,74
CMR	1	485.619,41	3,70	8,45
TOTALE	27	5.745.451,29	100	100

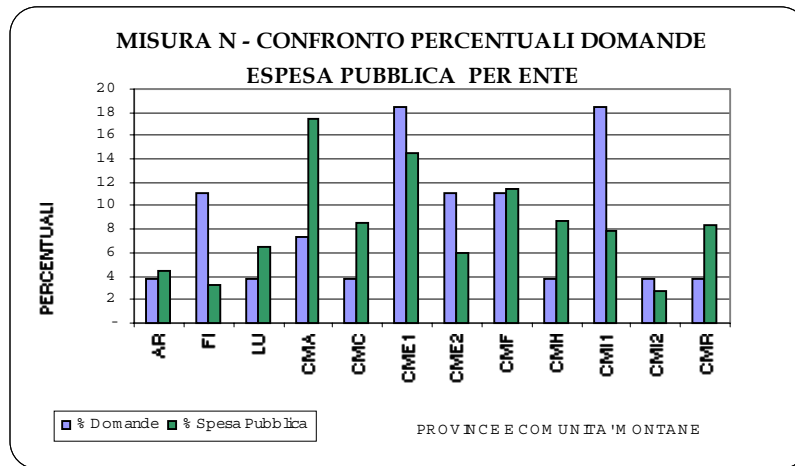
La distribuzione delle domande per Ente è quasi esclusivamente a favore delle Comunità Montane , soprattutto del Mugello e dell'Amiata Grossetana; si evidenzia una significativa presenza nella provincia di Firenze.



La spesa pubblica mantiene un'elevata concentrazione nella Comunità Montana del Mugello superata però dalla Lunigiana.



Il confronto percentuale delle domande e della spesa pubblica mette in evidenza che la densità più alta della spesa si ha nelle Comunità Montane della Lunigiana, della Val di Cecina e delle Colline Metallifere.



2.3.10 Misura P “Diversificazione delle attività del settore agricolo”

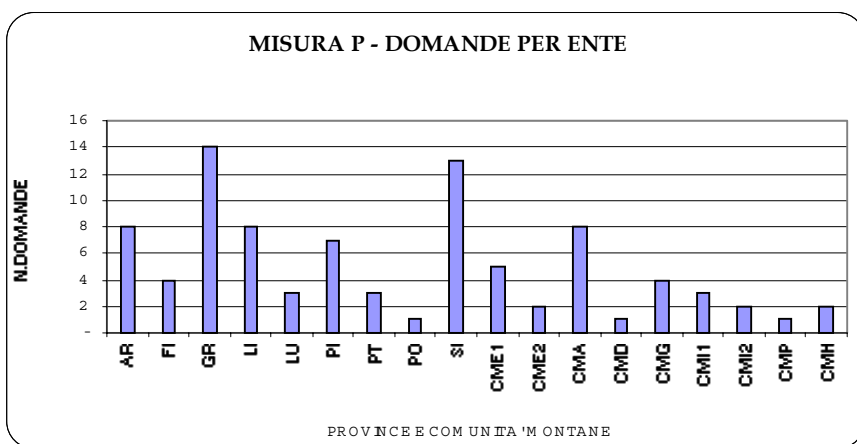
La misura prevede finanziamenti per:

- attività a fini agrituristici;
- investimenti che promuovono la diversificazione delle attività agricole tradizionali e che possono implementare attività connesse all'agricoltura, al patrimonio culturale locale, ai fini dell'integrazione e del miglioramento del reddito aziendale.

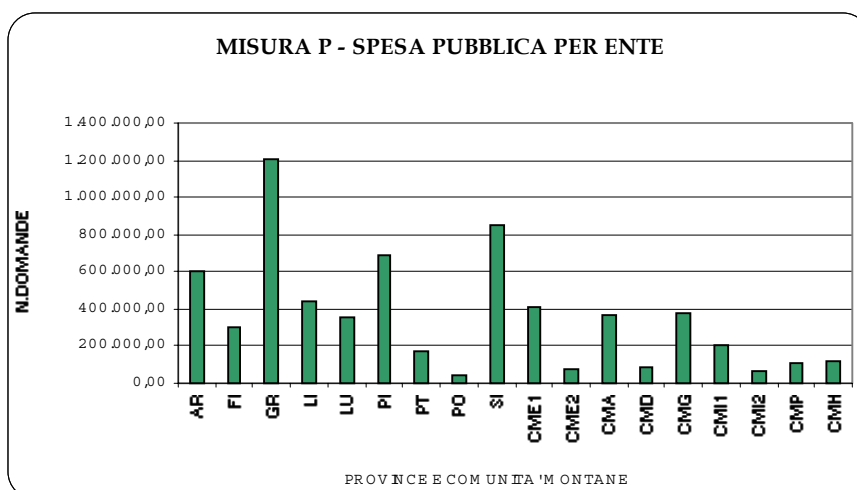
Nel corso del 2002 sono state finanziate 89 domande, per un importo impegnato di spesa pubblica pari a 6.467.000 euro.

Come si nota dalle tabelle che seguono, tra gli enti delegati si segnala il dato delle province di Pisa e Grosseto che insieme assommano il 25% circa del totale delle domande e della spesa pubblica impegnata.

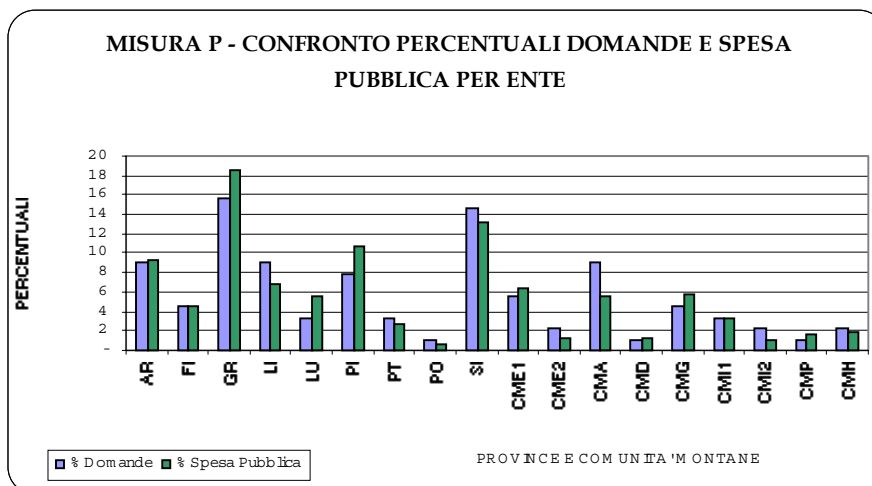
Ente	Domande	Spesa Pubblica	% Domande	% Spesa Pubblica
AR	8	602.011,04	8,99	9,31
FI	4	299.606,77	4,49	4,63
GR	14	1.202.125,27	15,73	18,59
LI	8	445.953,04	8,99	6,90
LU	3	358.827,54	3,37	5,55
PI	7	689.289,79	7,87	10,66
PT	3	177.420,41	3,37	2,74
PO	1	40.683,18	1,12	0,63
SI	13	849.906,21	14,61	13,14
CME1	5	408.687,32	5,62	6,32
CME2	2	74.342,60	2,25	1,15
CMA	8	361.417,42	8,99	5,59
CMD	1	85.532,50	1,12	1,32
CMG	4	373.898,84	4,49	5,78
CMI1	3	208.517,20	3,37	3,22
CMI2	2	60.371,75	2,25	0,93
CMP	1	104.625,77	1,12	1,62
CMH	2	123.324,00	2,25	1,91
TOTALE	89	6.466.540,65	100	100



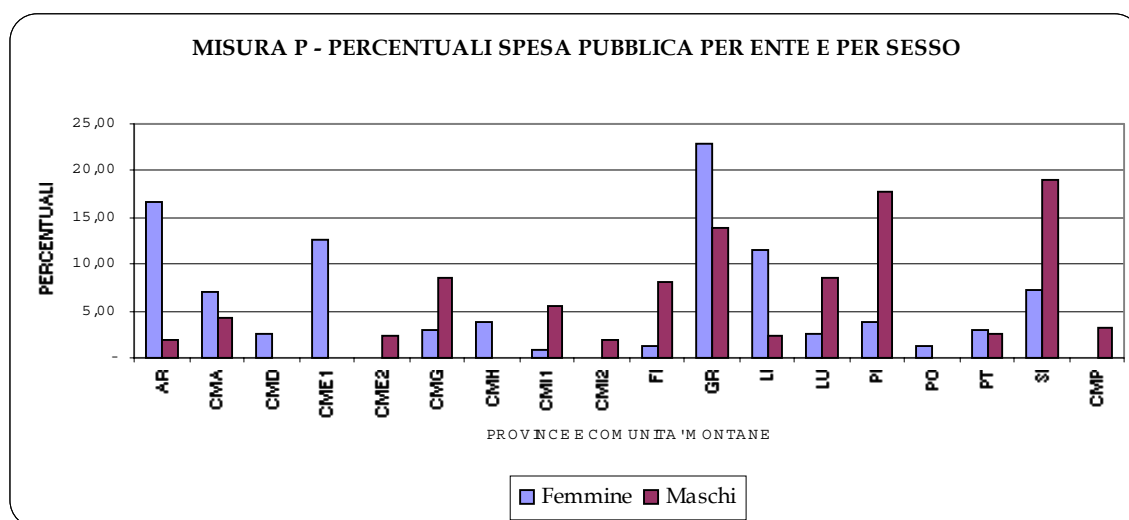
Le domande sono concentrate soprattutto nelle province, in particolar modo in quelle più grosse, mentre sono poco presenti nelle Comunità Montane, fatta eccezione per la Lunigiana



L'andamento della spesa pubblica conferma quello delle domande esclusa Pistoia con una significativa percentuale



Il confronto percentuale delle domande e della spesa pubblica mette in evidenza che la densità più alta della spesa si ha nelle province di Grosseto Pisa e Siena.



La misura presenta una significativa presenza delle donne in quasi tutti gli Enti, con percentuali più elevate nelle Province, fatta eccezione per la Comunità Montana del Mugello tutta al femminile

Considerazioni generali

Anche nel 2002 si sono confermati i trend che hanno caratterizzato la dinamica strutturale dell'*offerta* agrituristica toscana negli ultimi anni: un significativo aumento del numero e della capacità ricettiva degli esercizi, a fianco di una tendenza alla qualificazione dei servizi offerti.

Le autorizzazioni rilasciate dalle amministrazioni comunali per l'esercizio delle attività agrituristiche hanno raggiunto all'inizio del 2003 le 2.545 unità, con un incremento del 10% rispetto alla fine del 2001; i posti letto sono oltre 30 mila, con un incremento nello stesso periodo del 15%.

Ne è conseguito un lieve incremento della capacità ricettiva media aziendale (ormai prossima ai 12 posti letto per azienda autorizzata), probabilmente spinto dalla ricerca di migliori condizioni di economicità della gestione.

Le aziende agrituristiche in Toscana: situazione al gennaio 2003

Provincia	Aziende	Con ristorazio ne	Con attività ricreative	posti letto (n°)	posti letto per az.
Massa C.	66	34	14	521	7,9
Lucca	96	30	30	995	10,4
Pistoia	90	32	36	727	8,1
Firenze	412	78	72	5.354	13,0
Livorno	138	33	23	1.817	13,2
Pisa	222	67	66	3.169	14,3
Arezzo	269	45	53	3.530	13,1
Siena	721	118	62	8.922	12,4
Grosseto	512	105	54	5.203	10,2
Prato	19	11	8	218	11,5
Toscana	2.545	553	418	30.456	12,0

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana – UOC Agriturismo e qualità dei prodotti

Le aziende agrituristiche con ristorazione sono circa 550, anch'esse in crescita (+17% rispetto alla fine del 2001); ancora superiore l'aumento delle aziende agrituristiche che offrono la possibilità di svolgere attività ricreative o culturali (equitazione, didattica ecc.), cresciute del 25%. Meno uniformi sono le indicazioni che provengono dal lato della *domanda*. Nel 2002 le presenze ufficiali hanno superato i due milioni di unità (con un incremento del 15% rispetto al 2001), a fronte di 350 mila arrivi. La rilevanza dell'agriturismo nel contesto turistico regionale è aumentata nel 2002, quando gli arrivi e le presenze ufficiali negli agriturismi hanno rappresentato rispettivamente il 3,5% e il 5,3% del totale degli arrivi e delle presenze registrate in Toscana. Il tasso di permanenza medio si mantiene al di sotto della settimana (5,7 giorni), praticamente invariato rispetto al 2000.

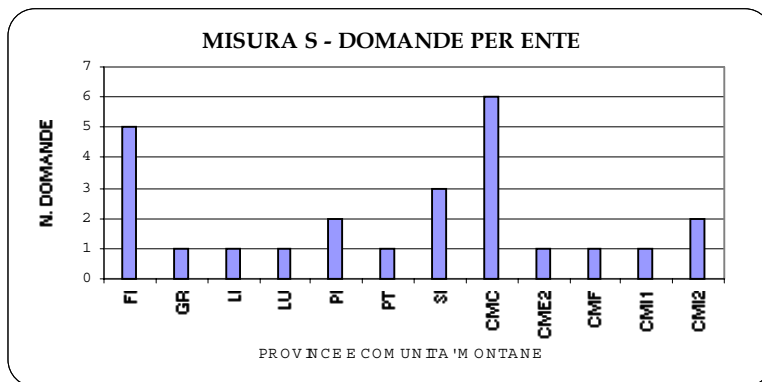
2.3.11 Misura S “Incentivazione di attività artigianali e turistiche”

La misura prevede l'erogazione di aiuti a imprese per il mantenimento, la valorizzazione e lo sviluppo dell'artigianato e del turismo in zone rurali. Sono previste due tipologie di intervento:

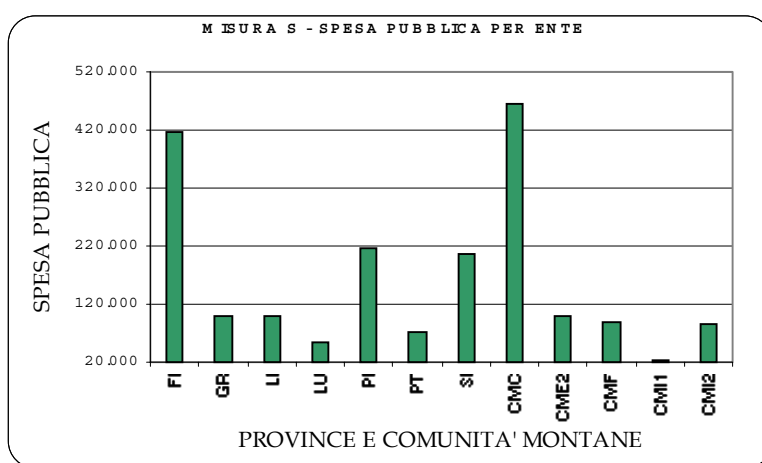
- incentivazione di attività artigianali;
- incentivazione di attività turistiche.

Nel corso del 2002 sono state finanziate 25 domande per un totale di spesa pubblica impegnata pari a 1.925.000 euro. Particolarmente attiva per questa misura la comunità montana zona C con il 24% circa del totale delle domande e della spesa pubblica impegnata.

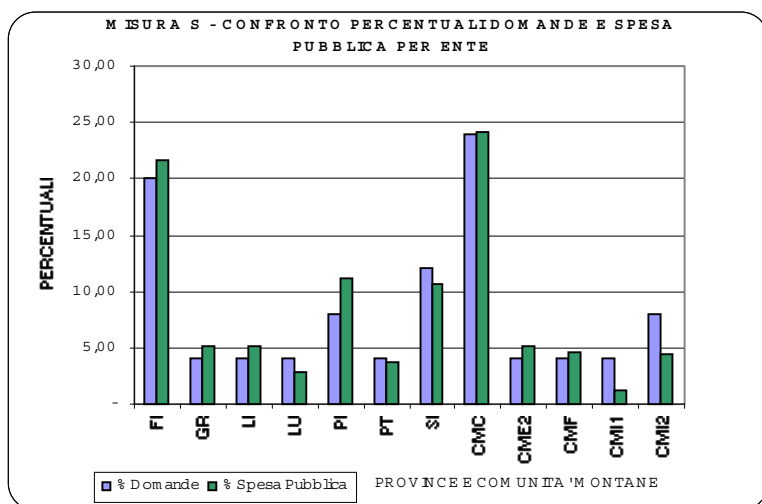
Ente	Domande	Spesa Pubblica	% Domande	% Spesa Pubblica
FI	5	417.187,60	20,00	21,67
GR	1	99.468,40	4,00	5,17
LI	1	99.974,60	4,00	5,19
LU	1	55.279,36	4,00	2,87
PI	2	215.059,50	8,00	11,17
PT	1	70.672,00	4,00	3,67
SI	3	206.761,40	12,00	10,74
CMC	6	463.513,20	24,00	24,08
CME2	1	97.716,32	4,00	5,08
CMF	1	88.681,68	4,00	4,61
CMI1	1	24.679,60	4,00	1,28
CMI2	2	86.287,20	8,00	4,48
Totale	25	1.925.280,86	100	100



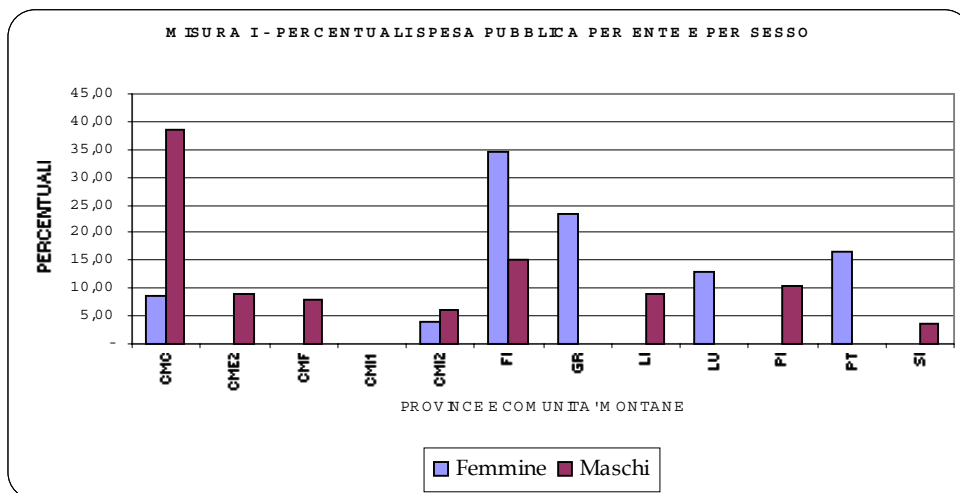
La distribuzione delle domande negli enti è abbastanza omogenea, con una presenza superiore nelle province di Firenze e Siena e nella Comunità Montana della Garfagnana.



La spesa pubblica ha un'andamento simile a quello delle domande



Il confronto percentuale delle domande e della spesa pubblica conferma l'omogeneità della densità della spesa, leggermente superiore nelle province.



La distribuzione della spesa pubblica in base al sesso mostra una discreta presenza delle donne soprattutto nelle grosse province, esclusa quella di Siena.

2.3.12 Misura U “Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione”

La misura prevede interventi finalizzati al recupero dell'efficienza produttiva agricola di territori colpiti da calamità naturali e alla realizzazione di adeguate opere di prevenzione a difesa delle zone agricole.

In particolare, sono previsti interventi di :

- regimazione delle acque superficiali mediante realizzazione e manutenzione straordinaria della rete idraulica minore;
- manutenzione straordinaria delle opere di regimazione idraulica;
- ripristino delle condizioni fisiche degli alvei e delle sponde di corsi d'acqua;
- bonifica di terreni colpiti da esondazioni o frane;
- reimpianto di vigneti colpiti dal “mal dell'esca parassitario.

Nel corso del 2002 la misura ha avuto pochissimo successo: solo una domanda finanziata, per un importo impegnato di spesa pubblica pari a 8.000 euro.

3 Disposizioni adottate dall'Autorità di gestione per garantire la qualità e l'efficienza dell'esecuzione

3.1 L'attività di sorveglianza: le problematiche incontrate e le principali decisioni prese

Nel corso del 2002 la Regione Toscana si è dotata di un organismo di coordinamento interno per il monitoraggio e la sorveglianza sull'andamento del PSR, detta "Unità di Coordinamento del PSR" (Decisione G.R: n° del 18.2.2002), in considerazione della complessità del Piano e al fine di affrontare in maniera efficace e coordinata le incombenze relative all'attuazione e garantire risposte pronte ed univoche alle problematiche che di volta in volta emergono, anche in seguito a specifiche segnalazioni di soggetti esterni quali Enti, organizzazioni di categoria, altri soggetti interessati.

L'Unità di Coordinamento, presieduta dal Coordinatore del Dipartimento dello Sviluppo Economico, è composto da tutti i dirigenti o funzionari delegati responsabili di Misura, oltre al Dirigente del Servizio Programmi Comunitari in materia Agricola con funzioni di segreteria e da un rappresentante dell'Agenzia di pagamento regionale ARTEA, ha iniziato immediatamente la propria operatività e si è riunita con continuità nel corso dell'anno con cadenza mensile.

Nel corso dell'anno sono stati trattati tutti i problemi relativi all'attuazione del Piano, a partire dall'illustrazione dei cambiamenti intervenuti con il Reg. CE n°445/02, e il conseguente adeguamento del Piano e dei Bandi, la ripartizione del lavoro interna e con l'organismo pagatore, i quesiti interpretativi relativi a singole o a più misure, l'organizzazione procedurale dopo l'entrata in funzione di ARTEA, le problematiche inerenti ai controlli, alla attuazione della normativa ambientale e relativa alla salute e al benessere degli animali, ecc.

Sono stati inoltre effettuati incontri periodici con i responsabili degli Enti delegati, Province e Comunità Montane, per l'illustrazione dei provvedimenti e delle disposizioni, e per assisterli nel

loro espletamento. Anche l'Agenzia di Pagamento ha costituito un tavolo tecnico con gli Enti, per definire le principali problematiche del momento.

L'Unità di Coordinamento del PSR ha discusso inoltre le modifiche al Testo del Piano di Sviluppo Rurale proposte alla Commissione Europea dai diversi responsabili di Misura. Le modifiche proposte, così come tutte le principali deliberazioni di giunta relative al PSR sono inviate ai soggetti portatori di interessi professionali o diffusi (organizzazioni professionali agricole, cooperative, sindacati, associazioni ambientaliste e venatorie, ecc) che compongono il cd. "Tavolo Verde", istituito nel 1996, e successivamente discusse nelle sedute del "Tavolo".

In particolare, nel corso del 2002, il Tavolo ha discusso preliminarmente le seguenti deliberazioni che hanno riguardato il Piano di Sviluppo Rurale:

- n°74/02 (modifica della DGR n°1184/00 sulle procedure e sulle competenze tra Province e Comunità Montane) – seduta del 22/1/02;
- n°362/02 (modifica della DGR n°149/01 relativa ai Piani Locali di Sviluppo Rurale e alle priorità della Misura 1 "Investimenti aziendali" – seduta del 18/3/02");
- n°1482/02 (Nuova ripartizione agli Enti Delegati delle risorse finanziarie alla luce della costituzione di nuove comunità montane per il periodo 2003-2006"; - seduta del 24/9/02.

3.2 Il sistema di monitoraggio e le modalità di raccolta dei dati

Nel 2002 l'attività di monitoraggio è stata particolarmente complessa sia nella fase di supporto alla programmazione finanziaria che di controllo sullo stato di attuazione del Piano.

Riguardo al primo aspetto è aumentata la complessità nel controllo finanziario e procedurale dell'attività degli Enti sul fronte delle previsioni finanziarie e degli atti di assegnazione fino alla richiesta di pagamento all'organismo pagatore Regionale che si espleta attraverso un flusso informativo autonomo rispetto alla Regione.

Il controllo sullo stato di attuazione degli impegni ai fini del monitoraggio e della stesura della relazione annuale è risultato particolarmente complesso nella fase di raccolta dei dati provenienti dall'ARTEA.

Infatti il sistema informativo dell'organismo pagatore regionale è tipicamente gestionale e di recente messa in produzione, quindi non ancora maturo per fornire uno snello sistema di supporto alle decisioni e di basamento informativo per le elaborazioni di monitoraggio.

E' in fase di studio l'integrazione tra il sistema informativo di ARTEA ed il sistema di programmazione e monitoraggio della Regione Toscana.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento dei pagamenti, secondo quanto messo in evidenza nei paragrafi precedenti, abbiamo seguito l'erogazione contemporanea dell'organismo pagatore nazionale e regionale, sia sul vecchio regime che sulle misure del piano.

3.3 Le attività di valutazione

La procedura per la selezione del valutatore indipendente che, come previsto dall'articolo 54 del Reg. (CE) 445/2002, procederà alla effettuazione della valutazione del PSR Regione Toscana, si è conclusa nel mese di dicembre.

Il soggetto incaricato di effettuare sia la valutazione intermedia che quella ex-post del PSR, individuato con decreto del Dirigente responsabile n. 6826 del 04.12.2002, risulta essere la società Agriconsulting Spa- Società per la Consulenza e lo Sviluppo delle Attività Agricole ed Ambientali, con sede in Via Vitorchiano 123, 00189 Roma.

Il costo del servizio di valutazione è pari a euro 603.221,00, oltre IVA.

3.4 I controlli

I controlli in loco: distribuzione per misura e territorio

Nelle tabelle seguenti sono riportati i dati riferiti ai controlli in loco effettuati da ARTEA nel periodo dall'1/01/02 al 31/12/02 relativamente alle domande del PSR. Tali dati sono riferiti ai controlli in loco svolti nella fase in itinere (successivamente all'ammissione a finanziamento delle domande e prima del pagamento finale dei premi annuali e dei saldi di contributo).

Come risulta dalla tabella 1, i controlli in loco eseguiti nel 2002 sul PSR sono 278.

Tab. 1 - Controlli in loco PSR 2002 per Misura e Asse

MISURA / ASSE	numero di controlli in loco per misura	percentuale di controlli in loco per misura	numero di controlli in loco aggregati per tipologia di intervento e per Asse	percentuale di controlli in loco aggregati per Asse
1	8	2,9		
3.4.1.1 TOT ASSE 1			8	2,9
6	1	0,4		
2078	266	95,7		
2080	1	0,4		
3.4.1.2 TOT ASSE 2			268	96,4
95	2	0,7		
3.4.1.3 TOT ASSE 3			2	0,7
TOT PSR	278	100%	278	100%

Fonte: registro dei controlli ARTEA

Complessivamente, 268 controlli, pari al 96,4% del totale dei controlli in loco eseguiti nel 2002, sono stati svolti su domande dell'Asse 2. I controlli sulle domande reg. 2078 rappresentano da sole il 95,7% di tutti i controlli svolti.

Relativamente alla ripartizione per territorio, i 278 controlli in loco eseguiti risultano così distribuiti tra le province toscane:

provincia	numero di controlli in loco	percentuale di controlli in loco
arezzo	57	20,5
firenze	52	18,7
grosseto	102	36,7
livorno	6	2,2
lucca	10	3,6
massa	3	1,1
pisa	15	5,4
pistoia	2	0,7
prato	1	0,4
siena	30	10,8
Tot	278	100,0

Fonte: registro dei controlli ARTEA

Nella tabella seguente viene infine illustrata la ripartizione dei controlli in loco per provincia e per misura.

Tab. 3 - Controlli in loco PSR 2002 per provincia e misura

provincia	1	6	95	2078	2080	tot
arezzo	1			55	1	57
firenze	1		1	50		52
grosseto	2		1	99		102
livorno	1			5		6
lucca	1			;		10
massa				3		3
pisa	2			13		15
pistoia				2		2
prato				1		1
siena		1		29		30
Tot	8	1	2	266	1	278

Fonte: registro dei controlli ARTEA

Passando ad analizzare gli esiti dei controlli si rileva che il 26,98 % ha avuto esito parzialmente positivo, mentre il 73,02 si è concluso con un esito positivo. Non sono stati registrati esiti negativi.

Tab. 4 - controlli in loco PSR in itinere anno 2002 per misura e esito del controllo

misura	esito positivo	%	esito parzialmente positivo	%	Totale
1	8	100,00			8
6		0,00	1	100,00	1
95	2	100,00		0,00	2
2078	193	72,56	73	27,44	266
2080		0,00	1	100,00	1
tot	203	73,02	75	26,98	278

Fonte: registro dei controlli ARTEA

Rispetto al territorio regionale, la più alta percentuale di esiti parzialmente positivi sui controlli eseguiti per provincia si registra a Firenze con il 38,46%, seguita da Arezzo con il 35,09% e da Siena con il 33,33%. Il dato di Massa (66,67%) non è significativo a causa del basso numero di controlli svolti, soltanto 3.

Tab. 5 - controlli in loco PSR in itinere anno 2002 per provincia e esito del controllo

provincia	esito positivo	%	esito parzialmente positivo	%	5 Totale
arezzo	37	64,91	20	35,09	57
firenze	32	61,54	20	38,46	52
grosseto	81	79,41	21	20,59	102
livorno	5	83,33	1	16,67	6
lucca	9	90,00	1	10,00	10
massa	1	33,33	2	66,67	3
pisa	15	100,00	0	0,00	15
pistoia	2	100,00	0	0,00	2
prato	1	100,00	0	0,00	1
siena	20	66,67	10	33,33	30
Tot	203	73,02	75	26,98	278

Fonte: registro dei controlli ARTEA

6 Misure assunte per assicurare la compatibilità con le politiche comunitarie

4.1 Politiche ambientali

L'agricoltura rappresenta un'attività che produce pressioni sull'ambiente e che al tempo stesso svolge un'importante funzione di conservazione del paesaggio socio-culturale e degli habitat; questo ruolo duplice è molto più evidente nel settore agricolo che in altre attività economiche perché le elevate superfici territoriali occupate fanno sì che le diverse connotazioni assunte dal settore influenzino enormemente l'evoluzione del paesaggio e dell'agroecosistema. La presenza di questo forte dualismo presuppone una stretta integrazione delle problematiche ambientali nello studio del settore agricolo: esse rappresentano una parte fondamentale proprio perché uno dei "prodotti" dell'agricoltura è prima di tutto il paesaggio e la conservazione della natura. Le componenti dell'ecosistema su cui insistono i fattori di pressione possono essere identificate nelle risorse di base, come suolo, acqua e aria, ma anche nel paesaggio rurale, nell'assetto storico e culturale, oltre che nella biodiversità sia degli habitat che delle specie. L'attività agricola può esercitare la sua pressione in diversi modi: attraverso l'uso di input come l'energia, gli agrochimici, le macchine, l'acqua; attraverso le pratiche di gestione degli animali e delle colture, come l'uso delle rotazioni o delle monosuccessioni; attraverso l'allocazione del terreno aziendale per diversi usi, l'aumento o la diminuzione di terreni inproduttivi; attraverso cambiamenti strutturali e tecnologici, incluse le espansioni delle superfici aziendali, la specializzazione degli output, i cambiamenti nei sistemi colturali e nelle tipologie di conduzione aziendale, i cambiamenti nei fattori produttivi (in particolare terra e lavoro); ancora attraverso la produzione di rifiuti aziendali; attraverso la creazione o la modifica di infrastrutture

legate all'agricoltura, come costruzioni, strade aziendali, sistemi di approvvigionamento idrico e impianti di irrigazione, terrazzamenti, sistemazioni agrarie; infine, anche se in modo indiretto, attraverso i cambiamenti nelle relazioni dell'agricoltura con i consumatori e con il mercato, che diventano il presupposto per lo sviluppo di output di qualità. I fattori di pressione tendono in generale a crescere nei sistemi agricoli gestiti in maniera più intensiva, mentre i sistemi a basso input, come ad esempio i pascoli estensivi o i terreni gestiti secondo pratiche di agricoltura biologica, sono legati più spesso alla produzione di paesaggi di elevato valore.

La Regione Toscana già da alcuni anni ha posto al centro delle proprie politiche una elevata attenzione alle politiche ambientali, sia attraverso l'emanazione di appositi provvedimenti normativi, sia attraverso politiche intersettoriali. La conferenza sullo stato dell'ambiente 2002 in cui è stato presentato il volume "Segnali ambientali 2002", testimonia questo sforzo che ha come base di partenza la costruzione di basi dati e indicatori capaci di cogliere con crescente precisione lo stato dell'ambiente della Regione nella sua complessità, e cercando di delimitarne settori, produttivi e ambiti territoriali. Nel corso del 2002 è da segnalare inoltre il deciso impulso al processo della Agenda 21 in Toscana, tramite la costituzione della Rete delle Agende 21 locali della Toscana, necessaria per rafforzare lo scambio di informazioni ed esperienze tra le Autorità locali, e per monitorare le buone pratiche e le esperienze di Agenda 21 locale presenti sul territorio toscano. Contestualmente, è stato deliberato un nuovo finanziamento regionale per gli anni 2002-2003, rivolto alle autorità locali per sostenere nuovi progetti di Agende 21 locali, pari a 1,5 Milioni di Euro.

Per quanto concerne l'agricoltura, è da constatare in primo luogo il continuo e costante aumento degli operatori biologici, passati da 2.321 nel Dicembre 2001 a 2.484 nel

Giugno 2002 (dati ARSIA). Le aziende coltivate a biologico occupano 76.380 Ettari, pari a circa il 9% della SAU totale, con un incremento del 30% in soli 6 mesi e punte di eccellenza nelle Province di Siena Firenze e Grosseto (rispettivamente 24,5%, 23,6% e 23,3% della superficie). Allo stesso tempo, la vendita di prodotti chimici fitosanitari, seppure ancora al di sopra dei valori registrati alla metà degli anni '90, è in calo negli ultimi anni rispetto ai valori massimi registrati negli anni 1996 e 1998, e si concentrano soprattutto nella Provincia di Pistoia in cui è diffusa l'attività florovivaistica.

Un problema di non poco conto è rappresentato dai consumi idrici, soprattutto in alcune aree della Regione (Province di Arezzo, Siena, Grosseto, Livorno). Questo ha comportato una diminuzione delle colture irrigue negli ultimi 10 anni pari al 19%, soprattutto di Mais (-36%) e foraggere (-42%), e alla diffusione di impianti di irrigazione localizzata nell'ambito delle colture di pieno campo, sia erbacee che arboree; questo tuttavia non ancora è stato sufficiente sia a preservare l'integrità delle falde, sia a prevenire conflittualità rispetto ad altri usi, in primo luogo quello idropotabile.

La biodiversità, ovvero la ricchezza di specie presenti in un determinato territorio, è spesso influenzata in maniera consistente dall'attività agricola. La perdita o la degradazione di ecosistemi seminaturali e fragili o particolarmente importanti possono essere provocate dall'intensificazione e dalla specializzazione di alcune colture, così come dalla marginalizzazione o dall'abbandono delle attività agricole. Per rendere coltivabili alcuni terreni o per incrementare la produttività delle colture sono state spesso prosciugate regioni umide o irrigate zone aride. In generale poi, l'agricoltura si è andata specializzando verso poche produzioni dalle rese elevate, con il conseguente abbandono della coltivazione/allevamento delle innumerevoli varietà vegetali e razze animali presenti in passato, che rischiano ora di estinguersi con un grosso danno per la

biodiversità. La scomparsa di formazioni vegetali spontanee, la perdita di specie infestanti e di insetti un tempo comuni dovuta all'uso di fitofarmaci e diserbanti, sono fattori altrettanto importanti di perdita della biodiversità e quindi di degradazione dell'ecosistema: è importante ricordare infatti, come la capacità di questo di autoregolarsi di fronte alle sollecitazioni esterne, aumenti all'aumentare delle specie che lo compongono. In agricoltura biologica ad esempio, si cerca di tutelare il più possibile la presenza di un elevato numero di specie per favorire i nemici naturali degli insetti dannosi, così come di mantenere un elevato numero di varietà vegetali per evitare la specializzazione delle infestanti.

Le politiche regionali hanno dimostrato particolare attenzione al rischio di estinzione di varietà vegetali e razze animali, anche nella recente proposta di modifica del Piano approvato dalla Commissione Europea. La Regione Toscana ha istituito fin dal 1997 (con la L.R. 50/97) un repertorio regionale delle risorse genetiche autoctone, che comprende anche numerose specie a rischio di erosione genetica o di estinzione. Le politiche regionali favoriscono il mantenimento di tali risorse appoggiandone la coltivazione o l'allevamento: gli agricoltori che coltivano una o più varietà o cultivar vegetali o che allevano razze animali locali a rischio di estinzione, assicurando così il mantenimento di un'elevata biodiversità, possono beneficiare di appositi contributi comunitari. Al 27/02/03 il totale delle accessioni al Repertorio regionale delle risorse genetiche autoctone per la sezione vegetali era di ben 501 specie, di cui 397 a rischio di estinzione. Il repertorio è in continuo aumento e l'iniziativa della Regione Toscana sembra aver riscosso successo: al 19/09/2001 infatti, il contenuto dei repertori regionali per la sezione vegetali era di 463 specie, di cui 371 a rischio di erosione genetica e dall'aprile 2002 al marzo 2003 si sono avute un totale di 56 nuove accessioni per la sezione vegetali.

La Regione Toscana sta inoltre cercando di costruire un indicatore complessivo di “efficienza agricola”, accostando i dati relativi alle rese per ettaro delle principali coltivazioni (barbabietola da zucchero, girasole, grano duro, grano tenero, mais, olivo e vite), il consumo di prodotti fitosanitari e l’intensità energetica del valore aggiunto. Questo ultimo indicatore, pur restando su valori assoluti contenuti rispetto ad altri settori produttivi e non, desta qualche preoccupazione, registrando una crescita del 20% dal 1995 al 1999, per cui si rende necessario un maggiore impegno sia per la diffusione di energie rinnovabili all’interno del settore, (eolico, biomasse), sia per la diffusione di coltivazioni a minore intensità energetica.

Per quanto riguarda l’aspetto della conservazione della natura, si registra una stabilizzazione della superficie di aree protette in Toscana, pari al 9,18% del territorio, mentre l’area classificata SIR delle rete ecologica è pari al 12,26%, secondo la L.R. n°56/2000 risulta in leggero aumento. Una particolare attenzione è posta alla conservazione dell’ambiente marino e costiero, anche in seguito al recepimento della Direttiva 43/92 CEE “Habitat”, che attraverso l’istituzione della rete ecologica Natura 2000, deve censire e garantire la conservazione e il ripristino degli habitat più importanti. In Toscana il maggiore sforzo si è concentrato sugli uccelli marini nidificanti, per la maggior parte considerati minacciati.

Per quanto concerne il controllo dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, con il decreto dirigenziale n°6198 del 12.11.2002 si è proceduto a conferire un incarico a un gruppo di esperti, che ha identificato le specifiche per, alla luce degli Artt. 5, 26 e 30 comma 2 del Reg. (CE) n°1257/99 e dell’allegato 6 del PSR della Toscana, e della sezione 6 del Reg. (CE) n°445/02 intitolato “Domande, sanzioni e controlli”. Nel decreto di incarico si prevede di realizzare un manuale operativo avente ad oggetto i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere

degli animali, nonché di Liste di controllo (Check list) per i funzionari addetti alle verifiche sul posto attivate da parte degli operatori di settore beneficiari di finanziamenti, per ottemperare al rispetto dei requisiti in questione. Si sottolinea inoltre la necessità di una stretta collaborazione tra i diversi Enti, Dipartimenti e Agenzie Regionali, a partire dall'Organismo Pagatore (ARTEA), con le autorità competenti nelle varie materie, (Aziende Sanitarie, Agenzia per la Protezione Ambientale, ecc.) .

4.1.1. L'inquinamento da nitrati di origine agricola e l'attuazione della Direttiva

L'inquinamento dell'acqua da fonti agricole comprende principalmente l'eutrofizzazione causata da fertilizzanti e da reflui zootecnici e la contaminazione da fitofarmaci. Questo impatto si realizza in particolare laddove le condizioni geomorfologiche del suolo rivelano una maggiore vulnerabilità intrinseca, ossia in quelle aree in cui la particolare natura del terreno o la scarsa profondità delle falde fanno sì che non si realizzi un sufficiente processo di filtraggio e che i nutrienti finiscano in tempi brevi nella falda. Il livello di tolleranza dei diversi bacini risulta quindi estremamente differenziato a seconda della maggiore o minore capacità di depurazione dei suoli e dalle diverse caratteristiche geomorfologiche. L'impatto viene inoltre aumentato in quei territori in cui l'attività agricola si somma ad altre fonti di nitrati, come nel caso di alcune aree costiere toscane, nelle quali ai nitrati di origine agricola e soprattutto zootecnica, si sommano quelli dovuti ai reflui civili, in particolare nella stagione estiva.

Per quanto riguarda l'impatto dei fitofarmaci sulle risorse idriche, l'ARPAT (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Toscana) ha il compito di

controllare periodicamente la qualità delle acque analizzando campioni e ricercandovi tracce di tali sostanze. Gli ultimi dati disponibili sono quelli relativi alla campagna di campionamento effettuata nel 2000. Dalle analisi è emerso che nel 12,4% dei campioni analizzati è stata trovata traccia di residui di fitofarmaci. In particolare i campioni con maggiore frequenza di residui sono stati quelli relativi ad acque superficiali, ma percentuali abbastanza elevate sono state riscontrate anche in acque sotterranee e condottate.

Anche se non tutti i ritrovamenti possono essere considerati della stessa pericolosità, è evidente che la capacità di filtrazione del terreno non riesce a contrastare la dispersione delle sostanze nell'ambiente. La risposta a questo fattore di pressione potrà essere in futuro duplice: da una parte cercare di ridurre l'uso di fitofarmaci in agricoltura - così come si sta già facendo con l'agricoltura biologica -, di abbassare il rischio derivato dall'utilizzo dei prodotti chimici scegliendo quelli a minore impatto ambientale e migliorando l'efficienza nella distribuzione. Sarà però altrettanto necessario monitorare e difendere le aree particolarmente vulnerabili, nelle quali non è tollerabile neppure una minima contaminazione a causa della loro scarsa capacità di regolazione. Tale è anche l'obiettivo della direttiva comunitaria 91/676, conosciuta come *direttiva nitrati*, il cui recepimento è tuttora incompleto (si veda l'approfondimento relativo).

Campioni di acqua analizzati in Toscana e residui di prodotti fitosanitari riscontrati (anno 2000)

	n° campioni analizzati	n° campioni con residui	%	n° sostanze attive ricercate	n° sostanze attive ritrovate	% ritrovate /ricercate
Acque superficiali	607	100	16,5	230	27	11,7
Acque sotterranee	347	31	8,9	230	13	5,7
Acque condottate	214	14	6,5	226	4	1,8
Altre acque	20	2	10	-	-	-
Totale acque	1188	147	12,4	230	30	13

Fonte: ARPAT

6.1.1.1 L'attuazione della Direttiva

Durante il 2002 il commissario all'agricoltura Franz Fischler ha lanciato più volte un monito agli Stati membri che non avevano ancora adempiuto all'applicazione delle direttive ambientali, prima fra tutte la direttiva CEE 91/676, conosciuta come *direttiva nitrati*. Tale direttiva è stata recepita dallo Stato italiano solo nel 1999, con il D.Lgs. 152, che affrontava specificamente all'articolo 19 la questione della vulnerabilità da nitrati di origine agricola, oltre a molte altre questioni riguardanti la tutela delle acque dall'inquinamento. Nel decreto si parlava di *zone vulnerabili da nitrati di origine agricola* come di zone che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo dopo gli scarichi (alcuni indici sono il contenuto in acque dolci di NO₃ superiore a 50 mg/l, oppure acque a rischio di eutrofizzazione). L'individuazione delle zone vulnerabili veniva affidata dal Decreto alle regioni, che dovevano sulla base di controlli effettuati per almeno un anno in determinate stazioni di campionamento e da ripetersi ogni quattro anni.

Alcune regioni ritardatarie avevano poi assunto l'impegno, nell'ambito della decisione comunitaria di approvazione del PSR, di compiere passi significativi entro il 31 dicembre 2001 nell'adeguamento alle norme UE sui nitrati. Da qui le ripetute richieste della Commissione Europea alle regioni di dati concreti che dimostrino sviluppi su questo tema: l'individuazione di aree vulnerabili, la definizione del piano di azione sulla base di tale individuazione, l'approvazione del codice di buona pratica agricola sui nitrati, l'integrazione di tale codice nella vigente normale buona pratica agricola regionale, prerequisito per accedere ai regimi di premio agroambientali e all'indennità compensativa.

Alla fine del 2002 il panorama dell'applicazione della direttiva in Italia vedeva molte regioni ancora in ritardo. Anche la Toscana aveva ancora in corso di individuazione le aree vulnerabili e non aveva definito un piano di azione.

Nel corso dell'anno la Regione ha provveduto alla revisione della Deliberazione di Giunta Regionale n°858/01, che aveva stabilito l'avvio dell'attività di monitoraggio per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo alla qualità delle acque superficiali, sotterranee ed a specifica destinazione. In particolare sono stati rivisti:

- i criteri di individuazione e l'elenco dei corpi idrici significativi;
- il Piano di rilevamento dello stato di qualità delle acque superficiali, sotterranee ed a specifica destinazione;
- le direttive per il monitoraggio delle acque reflue urbane;

E' stato inoltre approvato, ai sensi del D.Lgs n°31/2001, il "Piano per l'acquisizione del quadro conoscitivo relativo alla qualità delle acque destinate al consumo umano".

L'ARPAT (Agenzia regionale toscana per la protezione dell'ambiente) ha già svolto, su commissione della Regione Toscana, una prima ricognizione e uno studio per l'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati e per l'affinamento delle metodologie di analisi da utilizzare nel monitoraggio. In questo primo studio sono state individuate alcune zone con contenuto di nitrati nelle acque sotterranee tale da poter essere definite vulnerabili (il quantitativo considerato soglia è quello di 50 mg/l di NO₃), ma non sono ancora state tradotte in una formale deliberazione regionale, prevista per i prossimi mesi, che definisca tali aree ed i provvedimenti da prendere per la loro tutela.

La zonizzazione dovrà tenere conto delle caratteristiche litologiche del sito, delle condizioni climatiche, degli ordinamenti colturali, e di tutto quello che può influenzare il contenuto di nitrati delle acque. La condizione di inquinamento da nitrati delle acque dipende dai quantitativi di nitrati immessi nell'ambiente dalle attività antropiche, ma in alcuni casi la condizione di elevata vulnerabilità degli acquiferi costituisce un elemento di fragilità intrinseca per cui, a parità di immissione di nitrati in superficie, si riscontrano più elevate concentrazioni nelle acque sotterranee.

Una volta definite e formalizzate le zone vulnerabili, su di esse si dovranno attuare i programmi d'azione per il risanamento e la tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati, contenenti divieti di applicazione al terreno di certi fertilizzanti in determinati periodi, capacità dei depositi per gli effluenti di allevamento nei periodi in cui questi non possono essere applicati al terreno e in generale le limitazioni all'applicazione di fertilizzanti al terreno in base alle caratteristiche della zona vulnerabile. I programmi d'azione dovranno dunque limitare l'applicazione di azoto al terreno in funzione delle esigenze colturali e del contenuto di azoto già presente, in modo da non avere un apporto complessivo pericoloso per quel particolare sito.

Lo studio è stato completato e consegnato alla Giunta Regionale, che ha avviato il processo di consultazione previsto dalla legge. L'approvazione della Giunta è prevista entro la fine del mese di Luglio, mentre quella del Consiglio Regionale entro la fine di Settembre.

6.1.1.2 L'utilizzo dei prodotti chimici

L'utilizzo di dosi eccessive di fertilizzanti comporta, come ricordato in precedenza, conseguenze negative sulle risorse idriche, causando soprattutto eutrofizzazione, mentre

la dispersione nell'ambiente di fitofarmaci compromette non solo la salute delle risorse idriche, ma anche quella del suolo, dell'aria e soprattutto della componente biotica dell'ecosistema. I fitofarmaci contaminano il suolo alterando le sue proprietà fisiche e chimiche e danneggiano la micro, meso e macrofauna, compresi i cosiddetti insetti utili. Inoltre residui di prodotti fitosanitari possono ritrovarsi nelle acque superficiali e sotterranee, con effetti pericolosi sulla salute umana e sull'ambiente, anche se presenti in piccolissime quantità. Alla distribuzione dei fitofarmaci è poi legata la problematica del rischio per gli operatori e della sicurezza alimentare, data dal possibile ritrovamento di residui negli alimenti.

6.1.1.3 I controlli sulla presenza di OGM

La normativa sugli organismi transgenici regola l'impiego confinato di Microrganismi Geneticamente modificati, il rilascio deliberato nell'ambiente e l'immissione sul mercato di organismi transgenici, oltre che l'uso delle sementi transgeniche.

In particolare regolamentano i rilasci la Direttiva 90/220/CEE e la nuova direttiva 2001/18/CE, la quale pone maggior attenzione alle attività di monitoraggio, analisi e sorveglianza post-rilascio. Secondo la normativa comunitaria chiunque voglia effettuare un rilascio deve presentare una richiesta di autorizzazione (notifica) all'autorità nazionale competente, rappresentata in Italia dal Ministero della Salute. La notifica deve contenere tutte le informazioni tecniche riguardanti l'organismo geneticamente modificato e una relazione sugli eventuali rischi ambientali, le misure di sicurezza e di intervento attivate in caso di emergenza.

In Italia sono inoltre in vigore il decreto legislativo 24 aprile 2001 n.212, che ha introdotto nuove norme sulle sementi transgeniche e il Reg. 1804/99 che ha vietato l'uso di sementi transgeniche in agricoltura biologica; è inoltre sospesa dal 2000 la commercializzazione dei mais transgenici e dei prodotti alimentari derivati dal mais transgenico.

In Toscana una Legge regionale (L.R. 53/2000) disciplina da alcuni anni la materia e regola i controlli sulla produzione e sulla commercializzazione, che sono iniziati nel 2002. Il regolamento parla di controlli incrociati che prevedano il coinvolgimento di diverse strutture regionali. In pratica l'ARSIA ha il compito di effettuare i controlli sulle produzioni di mais e soia in campo nel periodo estivo, le ASL insieme all'Istituto zooprofilattico sperimentale, devono analizzare alcuni campioni di alimenti contenenti mais e soia e infine l'ARPAT deve effettuare i controlli sulle sementi in arrivo dall'estero presso le strutture portuali.

Per quanto riguarda il controllo sulle coltivazioni, nel 2002 l'ARSIA ha monitorato, come da Regolamento, il 3% della superficie regionale coltivata a mais e soia, corrispondenti a circa 1.250 ha e 12 ha rispettivamente e in nessun caso sono stati riscontrate piante con presenza di OGM.

Controlli per la presenza di OGM effettuati da ARSIA nel 2002 sulle colture in atto

	Mais	Soia
Massa	8	
Lucca	6	
Pistoia	7	
Firenze	7	1
Pisa	9	1
Arezzo	13	1
Livorno	2	
Siena	11	1
Grosseto	8	

Fonte: ARSIA

6.1.1.4 Il controllo di residui di fitofarmaci negli alimenti

In Toscana opera, fin dal 1993, un programma di controllo dei residui di prodotti fitosanitari nei prodotti alimentari di origine vegetale elaborato dalla Regione, in recepimento della direttiva n. 90/642/CEE relativa ai limiti massimi di residui di sostanze attive dei presidi sanitari tollerate su e nei prodotti. Gli ultimi aggiornamenti normativi in proposito sono la Direttiva 2002/71/CE della Commissione, del 19 agosto 2002 che modifica gli allegati di vecchie direttive per quantitativi massimi di residui di antiparassitari sui e nei cereali, nei prodotti alimentari di origine animale e in alcuni prodotti alimentari di origine vegetale. La Raccomandazione 2002/663/CE della Commissione del 19 agosto 2002, relativa ad un programma comunitario coordinato di controlli da effettuare nel 2003 per garantire il rispetto delle quantità massime consentite di residui di antiparassitari sui e nei cereali e su e in alcuni altri prodotti di origine vegetale.

Dai dati raccolti dall'ARPAT, nel 2002 sono stati analizzati 1249 campioni: in 249 di essi sono stati trovati residui di fitofarmaci inferiori ai limiti di legge e in 6 sono stati trovati residui superiori ai limiti di legge (4 in frutta e 2 in ortaggi). Nessun residuo è stato trovato nei prodotti biologici analizzati.

6.1.1.5 I controlli sulla BSE

Da alcuni anni l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Torino raccoglie i risultati delle analisi sistematicamente condotte sui bovini italiani per il controllo della presenza dell'agente della BSE (responsabile della cosiddetta *sindrome della mucca pazza*). Nel corso del 2002 sono stati effettuati 745.521 test e sono stati trovati positivi ai test rapidi in fase preclinica 34 casi autoctoni (di cui 31 nati in Italia dopo il divieto) e 2 importati, mentre nel 2003 sono stati riscontrati fino al 5 maggio 11 casi positivi ai test (di cui 7 nati in Italia dopo il divieto) a fronte di 190.000 controlli effettuati fino a tale data.

Nessuno dei casi positivi riscontrati nel 2002 né nella prima parte del 2003 ha interessato la Toscana, che dall'inizio dei controlli ha avuto un solo caso nel 2001.

OGM: campioni di alimenti esaminati e relativi risultati

	Campioni ricevuti	Campioni esaminati	Risultati
Baby food	13	6	4 risultano OGM free 2 risultano non amplificabili (verosimilmente per deterioramento del DNA)
Alimenti a base di mais	14	6	3 risultano OGM free 3 risultano non amplificabili (verosimilmente per presenza di inibitori)
Alimenti a base di soia	11	7	4 risultano OGM free 3 risultano contenere OGM e sono in corso di conferma e determinazione quantitativa
Alimenti non contenenti né soia né mais	4		4 risultano non analizzabili
Campioni di lecitina di soia granulare*	30		Analisi in corso
Totale	72	19	11 OGM free 9 non amplificabili/non analizzabili 3 contengono OGM

Fonte: ARSIA; *prelevata dal Nas su richiesta del Ministero della Salute in Agosto 2002

Campioni analizzati e residui di fitofarmaci ritrovati negli alimenti - anno 2002

MATRICE	Campioni analizzati	Assenza di residui		Residui < limite		Residui > limite	
		Campioni	residui	campioni	residui	campioni	residui
Vegetali vari	374	357	0	17	0	0	0
Frutta	440	259	0	177	0	4	4
Ortaggi	435	378	0	55	0	2	2
Totale	1249	994		249	398	6	6
Di cui biologici	80	80	0	0	0	0	0

Fonte: ARPAT

Test eseguiti e casi positivi riscontrati in Italia

	Test eseguiti	Casi autoctoni	Casi complessivi	Casi in Toscana	Bovini età > 24 mesi (EUROSTAT)	Incidenza Cumulativa (casi autoctoni/milione capi adulti)
2001	465.403	48	50	1	3.410.000	14,1
2002	745.521	34	36	0	3.410.000	10,0
2003	>190.000	11	11	0	3.410.000	>3,2

Fonte: Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Torino

Compatibilità e coerenza con le O.C.M. di settore

Per quanto concerne la compatibilità e coerenza con le O.C.M. di settore, i bandi per la presentazione e ammissione a finanziamento delle domande di aiuto hanno rispettato quanto previsto dall'allegato 5 del Piano di sviluppo rurale.

Riguardo alla deroga inserita nel Piano, prevista dall'art.37, paragrafo 3 del Reg. (CE) n.1257, sulla possibilità di erogare aiuti ad associazioni di produttori nel settore dell'ortofrutta a valere della misura A "Investimenti nelle aziende agricole", nel corso del 2002, questa non è stata utilizzata.

Compatibilità con le altre politiche comunitarie in materia di concorrenza, appalti pubblici, pubblicità.

Le conformità delle operazioni finanziate attraverso il PSR previste dall'art. 12 del reg. 1260/99 sono assicurate nel seguente modo:

- conformità alle disposizioni del trattato e degli atti emanati in virtù dello stesso: tutte le operazioni finanziate mediante il PSR sono soggette ai vincoli, alle limitazioni ed alle esclusioni previste per le varie misure in dipendenza della normativa comunitaria in atto nei vari settori interessati. L'approvazione del PSR da parte della CE costituisce la validazione dell'ambito di conformità, all'interno del quale si sviluppano le operazioni. Tali vincoli, limitazioni ed esclusioni sono aggiornati se necessario in dipendenza delle variazioni di tale normativa, in occasione dell'adozione dei bandi per l'attuazione delle misure;
- conformità alle politiche comunitarie ivi comprese quelle riguardanti le regole di concorrenza, le norme concernenti l'aggiudicazione di appalti pubblici, la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, nonché l'eliminazione delle ineguaglianze, e la promozione della parità tra uomini e donne: per quanto concerne le regole di concorrenza, tutte le operazioni finanziate con il PSR, si svolgono nel pieno rispetto della normativa sugli aiuti di stato e sono individuate tramite bandi pubblici pubblicati sul BURT della Regione Toscana oltre che sui siti internet della Regione stessa e dell'Organismo Pagatore della Regione (Artea). Per quanto concerne la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, il PSR prevede per le misure più importanti il possesso da parte dei beneficiari, quale requisito d'accesso ai benefici, il rispetto di requisiti minimi anche in relazione ad alcune direttive comunitarie in materia ambientale (vedi allegato 6 del

PSR) oltre a specifiche misure che hanno riflessi diretti sull'ambiente (in particolare la misura 6). Per ciò che riguarda l'eliminazione delle ineguaglianze e la promozione della parità tra uomini e donne, i bandi di accesso ai benefici previsti dal PSR prevedono meccanismi di selezione delle operazioni cofinanziate di assoluta parità fra beneficiari di sesso o razza diversi.

Tutte le operazioni cofinanziate sono inserite in un sistema di controllo secondo quanto previsto dal reg. 1663/95 e con le modalità elencate nel Documento della CE DGAGRI n. VI/10535/99-IT Rev. 7 del 23/7/2002 "Orientamenti per l'attuazione dei sistemi di gestione, controllo e sanzioni concernenti le misure di sviluppo rurale ai sensi del regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio- Misure finanziate dal FEAOG, sezione Garanzia", tradotte in appositi manuali procedurali adottati dall'Organismo Pagatore (Artea) della Regione Toscana.

ALLEGATO

6.2 Tabella misure attivate per Ente

ENTI	MISURE ATTIVATE									
	Mis 1	Mis 2	Mis 3	Mis 4	Mis 6	Mis. 8.1	Mis 8.2	Mis 9.3	Mis 9.5	Mis 9.10 v
	a	b	c	d	f	h	i	m	p	u
Arezzo										
Firenze										
Grosseto										
Livorno										
Lucca										
Massa Carrara										
Pisa										
Pistoia										
Prato										
Siena										
CM A Lunigiana										
CM C Garfagnana										
CM D Media Valle del Serchio										
CM E1 Mugello										
CM E2 Montagna fiorentina										
CM F Alta val di Cecina										
CM G Casentino										
CM H Valtiberina										
CM I1 Amiata grossetana										
CM I2 Amiata senese										
CM L Elba e Capraia										
CM M Alta Versilia										
CM N Area lucchese										
CM O Appennino pistoiese										
CM P Val di Bisenzio										
CM Q Pratomagno										
CM R Colline metallifere										
CM S Colline del Fiora										
CM T Cetona										
CM U Val di Merse										
	Mis. 7	Mis. 8.2iii	Mis. 9.3i	Mis. 9.4	Mis. 9.8					
	g	h	m	n	s					
Regione Toscana										

Misure non attivate

6.3 Tabella sigle Enti

Sigla	Ente
AR	PROV. AREZZO
FI	PROV. FIRENZE
GR	PROV. GROSSETO
LI	PROV. LIVORNO
LU	PROV. LUCCA
MS	PROV. MASSA CARRARA
PI	PROV. PISA
PT	PROV. PISTOIA
PO	PROV. PRATO
SI	PROV. SIENA
CME1	C.M. ZONA E1 DEL MUGELLO
CME2	C.M. ZONA E2 MONTAGNA FIORENTINA
CMA	C.M. ZONA A LUNIGIANA - MASSA CARRARA
CMC	C.M. ZONA C GARFAGNANA - LUCCA
CMD	C.M. ZONA D MEDIA VAL DEL SERCHIO - LUCCA
CMF	C.M. ZONA F VAL DI CECINA - PISA
CMG	C.M. ZONA G CASENTINO - AREZZO
CMH	C.M. ZONA H VALTIBERINA - AREZZO
CMI1	C.M. ZONA I/1 MONTE AMIATA - GROSSETO
CMI2	C.M. ZONA I/2 MONTE AMIATA - SIENA
CML	C.M. ZONA L ELBA E CAPRAIA - LIVORNO
CMM	C.M. ZONA M ALTA VERSILIA - LUCCA
CMQ	C.M. ZONA Q PRATOMAGNO - AREZZO
CMR	C.M. ZONA R COLLINE METALLIFERE - GROSSETO
CMT	C.M. ZONA T CETONA - SIENA
CMU	C.M. ZONA U VAL DI MERSE - SIENA
RT	REGIONE